

XV Congresso dell'AMP

**NON C'È
RAPPORTO
SESSUALE**

dal 30 aprile al 3 maggio 2026, Parigi



**RICERCA
BIBLIOGRAFICA
NELL'OPERA DI**

**Sigmund Freud
Jacques Lacan
Jacques-Alain Miller**

XV Congresso dell'AMP

Non c'è rapporto sessuale

Direttore: *Ricardo Seldes*

Consiglieri: *Jacques-Alain Miller – Christiane Alberti*

Responsabili della Bibliografia: *Philippe Hellebois – Marcela Antelo*

Coordinamento della Ricerca bibliografica: *Marcela Antelo*

Responsabili della Ricerca bibliografica su Freud, Lacan, Miller, per Scuola:

- *Philippe Hellebois (ECF)*
- *Manuel Carrasco Quintana (EOL)*
- *Constanza Meyer – Gabriela Galarraga (ELP)*
- *José Juan Ruiz Reyes (NEL)*
- *Flávia Cera (EBP)*
- *Sara Bordò (SLP)*
- *Neil Gorman (NLS)*

Riferimenti di Autori del Campo freudiano. *La barca sessuale*: *Marcela Antelo* [Curatrice]

Sommario

Editoriale	7
Collaboratori	9

Sigmund Freud

• Tre saggi sulla teoria sessuale (1905)	11
• Il romanzo familiare (1908)	12
• Contributi alla psicologia della vita amorosa (1910-17)	13
• Introduzione al narcisismo (1914)	13
• Metapsicologia (1915)	13
• Introduzione alla psicoanalisi (1915-1917)	14
• Al di là del principio di piacere (1920)	14
• Psicologia delle masse e analisi dell'lo (1921)	15
• L'lo e l'Es (1922). In: <i>L'lo e l'Es e altri scritti (1917-1923)</i>	16
• L'avvenire di un'illusione (1927)	16
• Il disagio della civiltà (1929)	17
• Sessualità femminile (1931)	17
• Introduzione alla psicoanalisi (Nuova serie di lezioni) (1932)	17
• Analisi terminabile e interminabile (1937)	19

Jacques Lacan

- *Il seminario, Libro I, Gli scritti tecnici di Freud (1953-1954)* 22
- Una questione preliminare ad ogni possibile trattamento della psicosi (1957- 1958) 22
- *Il seminario, Libro V, Le formazioni dell'inconscio (1957-1958)* 23
- “La direzione della cura e i principi del suo potere” (1958) 23
- “La significazione del fallo” (1958) 24
- “In memoria di Ernest Jones: Sulla sua teoria del simbolismo” (1959) 25
- “Giovinezza di Gide” (1958) 25
- “Sovversione del soggetto e dialettica del desiderio nell'inconscio freudiano” (1960) 25
- “Appunti direttivi per un Congresso sulla sessualità femminile” (1960) 26
- *Il seminario, Libro VIII, Il Transfert (1960-1961)* 27
- Del Trieb di Freud e del desiderio dello psicoanalista (1964) 28
- *Il seminario, Libro X, L'Angoscia (1962-1963)* 28
- *Il seminario, Libro XI, I quattro concetti fondamentali della psicoanalisi (1964)* 31
- “La scienza e la verità” (1966) 32
- Piccolo discorso all'ORTF” (1966) 33
- *Il seminario. Libro XIV, La logica del fantasma (1966-1967)* 33
- “Allocuzione sulle psicosi infantili” (1967) 36
- *Il seminario, Libro XVI, Da un altro all'Altro (1968-1969)* 37
- “L'atto psicoanalitico” (1969) 38
- *Il seminario, Libro XVII, Il rovescio della psicoanalisi (1969-1970)* 38

• “Radiofonia” (1970)	39
• <i>Il seminario, Libro XVIII, Di un discorso che non sarebbe del sembiante</i> (1971)	40
• <i>Il seminario, Libro XIX, ... o peggio</i> (1971-1972)	42
• “Lo Stordito” (1972)	42
• “Introduzione all’edizione tedesca degli Scritti” (1973)	43
• <i>Il seminario, Libro XX, Ancora</i> (1972-1973)	44
• “Nota Italiana” (1973)	46
• “La Terza” (1974)	46
• “Il fenomeno lacaniano” (1974)	47
• “Televisione” (1974)	47
• <i>Il seminario, Libro XXIII, Il sinthomo</i> (1975-1976)	47
• “L’ombelico del sogno è un buco” (1976)	49
• “Il rapporto sessuale è un rapporto intersinthomatico” (1978)	49

Jacques-Alain Miller

• “Il discorso come tale è del sembiante” (1982)	51
• “Il soggetto schizzato e l’io paranoico” (1982)	51
• “Un altro Lacan” (1984)	51
• <i>Divini Dettagli</i> (1988-1989)	52
• “Al di là delle condizioni amorose” (1989)	53
• Intervista sulla causa analitica (1990)	54

• “Verso un significante nuovo” (1990)	54
• “Sui fenomeni di amore e odio in psicoanalisi” (1992)	54
• “Sul Gide di Lacan” (1993)	55
• “Il segno dell’amore” (1994)	55
• “A proposito di Die Wege der Symptombildung” (1996)	56
• “La teoria del partner” (1997)	56
• “I sei paradigmi del godimento” (1999)	57
• <i>Pezzi staccati. Introduzione al Seminario XXIII, “Il sinthomo”</i>	58
• <i>L’angoscia. Introduzione al Seminario X di Jacques Lacan</i>	59
• “Cose di finezza in psicoanalisi” (2008-2009)	59
• “L’Uno-tutto-solo. L’orientamento lacaniano. (2010-2011)	60

Editoriale

Questa bibliografia è il frutto di un lavoro di studio e di ricerca di un gruppo di colleghi, membri della SLP e dell'AMP, partecipanti della SLP, amici della psicoanalisi, che ringrazio.

Lavoro di ricerca non è qui inteso nella sua accezione accademica, ma soprattutto nel senso di ricerca come azione che mira a cercare con cura qualcosa che è da qualche parte ma ancora non si sa precisamente dove, un oggetto nascosto da scovare a partire da un'osservazione attenta, una lettura riga per riga, per riuscire a rintracciare e scegliere un pezzo preciso da un testo, proprio come in una caccia al tesoro, dove in mano si hanno degli indizi e delle parole chiave e tutti insieme si parte alla ricerca del tesoro che forse verrà rinvenuto e recuperato.

La bussola che ci ha dato il via e ci ha orientati ci è stata donata con gentilezza e decisione fin dalla partenza da Marcela Antelo: una busta con all'interno le parole chiave, i temi da esplorare, i contenuti da setacciare, per arrivare a trovare le citazioni e prelevarle proprio come pezzi da staccare e far passare attraverso un setaccio per separare ciò che prima era collocato in un testo e che ora è anche altrove, qui, in un nuovo con-testo.

Jacques Alain Miller nell'introduzione al *Seminario XXIII "Il sinthomo"* nel paragrafo dal titolo "*Bricolage*" scrive: "Il pezzo staccato, una volta sottratto al suo uso naturale, si presta dunque ad altri eventuali usi per i quali non era stato concepito. Questa pratica del bricolage è un processo fondamentale."¹

Sempre nello stesso testo troviamo anche un'indicazione sull'uso del pezzo staccato, su una certa etica da tenere presente nel fare bricolage, sui principi da non dimenticare:

"Le iniziative e i progetti di colui che fa del bricolage sono dunque limitati dalla conformazione del pezzo che è stato pensato e prodotto dall'uso precedente da cui esso ora è staccato. Lèvi-Strauss parla di un elemento pre-compresso, che ha proprietà determinate, del quale non possiamo farne qualsiasi cosa. Avrete una certa libertà di manovra, ma limitata dalla configurazione concreta dell'oggetto."²

Ognuno di noi ha poi percorso in questa ricerca, vie diverse e strade singolari, ognuno si è inoltrato con un proprio stile nei percorsi e nei meandri dei diversi testi di Freud, Jacques Lacan e Jacques-Alain Miller, seguendo il passo di un proprio interesse per una questione, un tema, una parola chiave o per un autore, ognuno ha compiuto le proprie scelte che hanno portato a prediligere citazioni da includere e anche a decidere le citazioni da escludere, seppur interessanti, inserendo nella bibliografia citazioni non-tutte, frasi da tagliare ulteriormente, citazioni più concise e citazioni più lunghe.

¹ Miller, J-A. "Presentazione di "Il sinthomo"", *Pezzi staccati. Introduzione al Seminario XXIII "Il sinthomo"*, a cura di Di Ciaccia A., Astrolabio, Roma 2006, p. 12.

² *Ibidem*, p.13.

Alcuni significanti hanno costituito più di altri il filo che ha circolato tra una citazione e l'altra, con l'intento di produrre risonanze più decise, il lettore li potrà scoprire nell'indice con le relative pagine delle citazioni ad essi connesse: *fallo, castrazione, differenza fra i sessi, uomo-donna*.

Altri significanti seppur presenti in meno citazioni, possono comunque incuriosire e magari avere come effetto proprio la ricerca di ulteriori citazioni, delle citazioni mancanti: *fallimento, discordanza, ostacolo, trauma, rinvenimento dell'oggetto*.

Un'esperienza, questa, di lavoro di Scuola, che fa sentire ancor più vicino il prossimo Congresso dell'AMP, che ci vedrà riuniti proprio per affrontare ciò che fa ostacolo proprio all'unione, quell'impossibilità che ci guida verso il tema del "Non c'è rapporto sessuale", orientati e anche dis-orientati da questa stella polare che ci condurrà a Parigi dal 30 aprile al 3 maggio 2026.

La scommessa e l'auspicio è che queste citazioni possano a loro volta ritrovare un nuovo con-testo da abitare, nel *bricolage* che ciascun lettore vorrà creare attraverso la produzione di un testo o nella scelta di un tema da approfondire in un Cartello o in un lavoro di scrittura per le riviste delle Scuole, scritture di articoli che magari con desiderio deciso potranno fare da abbrivio verso la ricerca di nuovi tesori nascosti.

A proposito di tesoro, vorrei concludere con questa citazione di Jacques Alain Miller, che mi sembra descriva bene ciò che ci ha fatti arrivare fin qui:

"Il tesoro di chi fa del bricolage è fatto secondo le circostanze, è il risultato contingente di ciò che ha potuto recuperare da residui differenti."³

Sara Bordò

³ *Ibidem*, p.13.

Collaboratori

Maura Gaudenzi, Vanessa Leone, Maria Cristina Petralia, Maura Ragni, Massimiliano Rielli, Alberto Tuccio.

XV●AMPWAP 2026

Sigmund Freud

Tre saggi sulla teoria sessuale (1905). In: *Tre saggi sulla teoria sessuale e altri scritti (1900-1905), Opere, Vol. 4, pp. 443-546. Torino: Bollati Boringhieri, 1982.*

Pur tuttavia è illuminante per la natura della pulsione sessuale il fatto che essa permetta tante variazioni e una simile degradazione del suo oggetto, cosa che la fame, la quale si attiene con molta più energia al suo oggetto, permetterebbe solo in casi estremi. (p. 462)

Pulsione

La proprietà erogena può accompagnarsi in modo preminente a singole parti del corpo. Vi sono zone erogene predestinate, come dimostra l'esempio della suzione. Ma lo stesso esempio insegna anche che qualsiasi altro punto della pelle o della mucosa può assumersi i servizi delle zone erogene, dunque deve contenere già una certa idoneità a ciò. La generazione della sensazione di piacere dipende quindi più dalla qualità dello stimolo che non dalla natura del punto del corpo. (p. 493)

Corpo

Nel ciucciare o succhiare con delizia abbiamo già potuto notare le tre caratteristiche essenziali di una manifestazione sessuale infantile. Questa sorge appoggiandosi a una delle funzioni vitali del corpo; non conosce ancora un oggetto sessuale, è autoerotica; e la sua meta sessuale è dominata da una zona erogena. Anticipiamo che queste caratteristiche valgono anche per la maggior parte delle altre attività delle pulsioni sessuali infantili. (pp.492-493)

Pulsione, corpo

Non senza ragione il lattante attaccato al petto della madre è diventato il modello di ogni rapporto amoroso. Il rinvenimento dell'oggetto è propriamente una riscoperta. (p. 527)

Rinvenimento dell'oggetto

Poiché la nuova meta sessuale indica ai due sessi funzioni molto diverse, a questo punto il loro sviluppo sessuale diverge largamente. Quello dell'uomo è più coerente, ed è anche più facilmente accessibile alla nostra intelligenza, mentre nella donna si ha perfino una specie di involuzione. (p. 514)

Differenza fra i sessi

L'attività autoerotica delle zone erogene, però, è la stessa nei due sessi, e, data questa concordanza, la possibilità di una differenza sessuale, che si produce dopo la pubertà, è nulla nell'infanzia. Con riguardo alle manifestazioni sessuali autoerotiche e masturbatorie, si potrebbe affermare che la sessualità delle bambine ha un carattere assolutamente maschile. (p. 525)

Autoerotismo

Se si sapesse dare ai concetti "maschile e femminile" un contenuto più determinato, si potrebbe anche sostenere la tesi che la libido è, come regola e come legge, di natura maschile, sia se si presenti nell'uomo o nella donna e a prescindere dal suo oggetto, sia quest'ultimo uomo o donna. (p. 525)

Libido

I concetti "maschile" e "femminile", il contenuto dei quali appare così privo di ambiguità all'opinione comune, appartengono alla scienza ai concetti più confusi e debbono essere suddivisi in almeno tre direzioni. Si adoperano le parole di maschile e femminile ora nel senso di attività o passività, ora in senso biologico ed infine in senso sociologico. Il primo di questi tre significati è quello essenziale ed è anche quello perlopiù utilizzabile nella psicoanalisi. [...] Tale osservazione dimostra che nell'uomo non si riscontra una virilità o una femminilità pura, né in senso psicologico né in senso biologico. Ogni persona singola piuttosto rivela un miscuglio del suo carattere sessuale biologico con tratti biologici dell'altro sesso e una combinazione di attività e passività, sia in quanto questi tratti di carattere psichico dipendono dai caratteri biologici, sia anche nella misura in cui ne sono indipendenti. (p. 525, nota a piè pagina aggiunta nel 1914)

Differenza fra i sessi

Il romanzo familiare (1908). In: *Il motto di spirito e altri scritti (1900-1905), Opere, Vol. 5, pp. 471-474. Torino: Bollati Boringhieri, 1972.*

Quando poi subentra la conoscenza delle diverse funzioni sessuali che hanno il padre e la madre a questo proposito, e il fanciullo comprende che *pater semper incertus est*, mentre la madre *certissima est*, il romanzo familiare subisce una singolare restrizione. (p.473)

Romanzo familiare

Contributi alla psicologia della vita amorosa (1910-17). In: *Casi clinici e altri scritti (1909-1912), Opere, Vol. 6, pp. 408-449. Torino: Bollati Boringhieri, 1989.*

Solo in una minoranza delle persone colte la corrente di tenerezza e quella sensuale si armonizzano reciprocamente; quasi sempre, nella sua attività sessuale, l'uomo si sente limitato dal rispetto per la donna e sviluppa la sua piena potenza solo quando ha dinanzi a sé un oggetto sessuale degradato; ciò trova a sua volta una spiegazione nella circostanza che entrano a far parte delle sue mete sessuali componenti perverse che egli non ha il coraggio di soddisfare con una donna stimata. Prova un pieno godimento sessuale solo quando può abbandonarsi senza ritegno al soddisfacimento, cosa che per esempio non osa fare con la moglie costumata. Da qui deriva allora il suo bisogno di un oggetto sessuale degradato, di una donna eticamente inferiore alla quale non si debbono attribuire titubanze estetiche, di una donna che non sa nulla di lui e non può giudicarlo nelle altre occasioni della vita. Pertanto un'affermazione che suona poco amena o addirittura paradossale risulta tuttavia inevitabile: diventerà veramente libero e perciò felice nella vita amorosa solo colui che abbia superato il rispetto dinanzi alla donna e si sia abituato all'idea dell'incesto con la madre o la sorella. (p. 427)

Differenza fra i sessi

Introduzione al narcisismo (1914). In *Totem e tabù e altri scritti (1912-1914), Opere, Vol. 7, pp. 440-473. Torino: Bollati Boringhieri, 1980.*

La formula che corrisponde a quanto sono venuto esponendo è la seguente: Viene amato l'oggetto che possiede le prerogative che mancano all'io per raggiungere il suo ideale. (p. 471).

Ideale dell'io

Metapsicologia (1915). In: *Introduzione alla psicoanalisi e altri scritti (1915-1917), Opere, Vol. 8, pp. 2-119. Torino: Bollati Boringhieri, 1989.*

Oggetto della pulsione è ciò in relazione a cui, o mediante cui, la pulsione può raggiungere la sua meta. È l'elemento più variabile della pulsione, non è originariamente collegato ad essa, ma le è assegnato soltanto in forza della sua proprietà di rendere possibile il soddisfacimento. Non è necessariamente un oggetto estraneo, ma può essere altresì una parte del corpo del soggetto. Può venir mutato infinite volte durante le vicissitudini che la pulsione subisce nel corso della sua esistenza. (p. 18)

Pulsione

Quando la relazione amorosa verso un oggetto determinato viene troncata, l'odio sorge non di rado al suo posto, cosicché noi ritraiamo l'impressione di una conversione dell'amore in odio. (p. 34)

Rapporto con l'oggetto

Introduzione alla psicoanalisi (1915-1917). In: *Introduzione alla psicoanalisi e altri scritti (1915-1917), Opere, Vol. 8, pp. 189-611. Torino: Bollati Boringhieri, 1989.*

Il succhiare al seno materno diventa il punto di partenza dell'intera vita sessuale, il modello inattuabile di ogni successivo soddisfacimento sessuale, al quale la fantasia fa spesso ritorno in periodi di privazione. Esso implica il fare del seno materno il primo oggetto della pulsione sessuale. Non so come darvi un'idea di quanto sia importante questo primo oggetto per ogni successivo rinvenimento di oggetto, dei profondi effetti che produce nelle sue trasformazioni e sostituzioni fin nelle zone più remote della nostra vita psichica (p.472)

Rinvenimento dell'oggetto

Ne risulta facilmente che la sessualità normale proviene da qualcosa che esisteva già prima e si è formata scartando come inservibili certe caratteristiche di questo materiale e riunendone insieme altre per subordinarle a un nuovo fine, quello riproduttivo. (p. 480)

Sesso

Al di là del principio di piacere (1920). In: *L'io e l'Es e altri scritti (1917-1923), Opere, Vol. 9, pp. 193-249. Torino: Bollati Boringhieri, 1979.*

[...] nella fase orale di organizzazione della libido l'impossessamento erotico coincide ancora con l'annientamento dell'oggetto, più tardi la pulsione sadica si separa, e infine, nella fase del primato genitale, si subordina alla meta della riproduzione assumendosi la funzione di sopraffare l'oggetto sessuale nella misura in cui lo richiede l'esecuzione dell'atto sessuale. (p. 239)

Libido

Psicologia delle masse e analisi dell'lo (1921). In: *L'lo e l'Es e altri scritti (1917-1923), Opere, Vol. 9, pp. 258-331. Torino: Bollati Boringhieri, 1979.*

La libido s'appoggia al soddisfacimento dei grandi bisogni vitali e, quali propri primi oggetti, sceglie le persone che sono implicate in questo processo. E, come nel singolo, anche nell'evoluzione dell'intera umanità solo l'amore ha agito come fattore d'incivilimento trasformando l'egoismo in altruismo (pp. 291-292)

Libido

La tendenza che qui falsa il giudizio è quella all'*idealizzazione* [...] riconosciamo che l'oggetto viene trattato alla stregua del proprio lo, che pertanto nello stato dell'innamoramento, una quantità notevole di libido narcisistica deborda sull'oggetto. In talune forme di scelta amorosa salta addirittura agli occhi che l'oggetto serve a sostituire un proprio, non raggiunto ideale dell'lo. L'oggetto viene amato a causa delle perfezioni cui abbiamo mirato per il nostro lo e che ora, per questa via indiretta, desideriamo procurarci per soddisfare il nostro narcisismo. (p. 300)

Rapporto con l'oggetto

Se la sopravvalutazione sessuale e l'innamoramento aumentano ulteriormente, l'interpretazione del quadro diventa ancora più inequivocabile. Le tendenze che tendono a un soddisfacimento sessuale diretto vengono completamente compresse sullo sfondo, come avviene ad esempio invariabilmente nel caso delle infatuazioni amorose degli adolescenti; l'lo diventa sempre meno esigente, più umile, l'oggetto sempre più magnifico, più prezioso, fino a impossessarsi da ultimo dell'intero amore che l'lo ha per sé, di modo che, quale conseguenza naturale, si ha l'autosacrificio dell'lo. L'oggetto ha per così dire divorato l'lo. In ogni caso d'innamoramento sono presenti elementi di deferenza, di limitazione del narcisismo, di autodanneggiamento [...]. (pp. 300-301)

Rapporto con l'oggetto

La differenza tra l'identificazione e l'innamoramento nelle sue manifestazioni estreme, cui viene dato il nome di fascinazione o soggezione amorosa, può essere ora facilmente descritta. Nel primo caso l'lo si è arricchito delle qualità dell'oggetto, essendoselo, per usare l'espressione di *Ferenczi*, introiettato; nel secondo caso l'lo si è impoverito, ha sacrificato sé stesso all'oggetto, ha messo quest'ultimo al posto della parte più importante di sé stesso. (p. 301)

Rapporto con l'oggetto

L'lo e l'Es (1922). In: *L'lo e l'Es e altri scritti (1917-1923), Opere, Vol. 9, pp. 470-521.* Torino: Bollati Boringhieri, 1979.

Quando l'lo assume i tratti dell'oggetto, si autoimpone per così dire all'Es come oggetto d'amore e cerca di risarcirlo della perdita subita dicendogli: "Vedi, puoi amare anche me, che sono così simile all'oggetto". La trasformazione che qui ha luogo di una libido oggettuale in una libido narcisistica, impone una rinuncia alle mete sessuali, una desessualizzazione, e quindi una specie di sublimazione. Già. E a una considerazione più approfondita si pone l'importante quesito se in via generale ogni sublimazione non si produca proprio a mezzo dell'lo: il quale dapprima trasformerebbe la libido oggettuale in libido narcisistica, per poi indicare a quest'ultima un'altra meta. (pp. 492-493)

Rapporto con l'oggetto, desessualizzazione

Un'analisi più approfondita scopre però in genere un complesso edipico "più completo", il quale è di natura duplice, positiva e negativa, e ciò per effetto della bisessualità originaria del bambino; il maschietto non manifesta cioè soltanto una impostazione ambivalente verso il padre e una scelta oggettuale affettuosa verso la madre, ma si comporta contemporaneamente anche come una bimba, rilevando una impostazione di femminea tenerezza verso il padre e la sua corrispondente impostazione gelosa-ostile verso la madre. (p. 495)

Differenza tra i sessi

Per la contrapposizione tra le due specie di pulsioni possiamo rifarci alla polarità di amore e odio (p.504)

Amore, Odio

Le pulsioni erotiche ci sembrano comunque più plastiche, più facilmente deviabili e spostabili che non le pulsioni distruttive. (p.506-507)

Pulsione

L'avvenire di un'illusione (1927). In: *Inibizione, sintomo e angoscia e altri scritti (1924-1929), Opere, Vol. 10, pp. 431-485.* Torino: Bollati Boringhieri, 1980.

La libido segue la via dei bisogni narcisistici e si ancora agli oggetti che ne assicurano il soddisfacimento. (p. 453)

Libido

Il disagio della civiltà (1929). In: *Inibizione, sintomo e angoscia e altri scritti (1924-1929)*, *Opere*, Vol. 10, pp. 554-630. Torino: Bollati Boringhieri, 1980.

[...] una di queste pulsioni oggettuali, quella sadica, si distingueva per la sua meta tutt'altro che amorosa e aveva del pari evidentemente molti lati in comune con le pulsioni dell'lo, non potendo nascondere la sua stretta affinità con le pulsioni di appropriazione senza mire libidiche; ma queste contraddizioni furono superate: il sadismo apparteneva chiaramente alla vita sessuale, ove il gioco della crudeltà poteva sostituire quello della tenerezza. (pp. 604-605)

Sadismo

Sessualità femminile (1931). In: *L'uomo Mosè e la religione monoteistica e altri scritti (1930-1938)*, *Opere*, Vol. 11, pp. 60-81. Torino: Bollati Boringhieri, 1989.

Il complesso edipico è dunque nella femmina il risultato finale di una più lunga evoluzione.

Introduzione alla psicoanalisi (Nuova serie di lezioni) (1932). In: *L'uomo Mosè e la religione monoteistica e altri scritti (1930-1938)*, *Opere*, Vol. 11, pp. 116-285. Torino: Bollati Boringhieri, 1989.

Molte persone non sanno superare la paura della perdita d'amore, non diventano mai abbastanza indipendenti dall'amore altrui e, sotto questo aspetto, continuano a comportarsi in modo infantile. (p. 198)

Amore

Il complesso di evirazione sorge nel maschietto dopo che egli ha appreso, avendo visto un genitale femminile, che il membro da lui tanto stimato non necessariamente accompagna ogni corpo. Rammenta allora le minacce che si è attirato occupandosi del proprio membro, incomincia a prestarvi fede, e da quel momento cade sotto l'influsso dell'*angoscia di evirazione*, che diviene la più potente molla del suo successivo sviluppo. (p. 231)

Differenza tra i sessi, Castrazione

Anche il complesso di evirazione della bambina è messo in moto dalla vista dell'altro genitale. Essa nota subito la differenza e — lo si deve ammettere — si rende conto del suo significato. Si sente gravemente danneggiata, dichiara spesso che anche lei “vorrebbe avere qualcosa di simile” e cade quindi in balia dell'*invidia del pene*, che lascerà tracce incancellabili nel suo sviluppo e nella formazione del suo carattere e che, anche nel più favorevole dei casi, non sarà superata senza un grave dispendio psichico. (p. 231)

Differenza fra i sessi, Castrazione

Se la bambina riconosce di fatto la mancanza del pene, questo non vuol dire che a ciò si acconci a cuor leggero. Al contrario, ancora a lungo essa mantiene il desiderio di riuscire ad avere qualcosa di simile, ha fede in tale possibilità fino a un'età incredibilmente tarda, e l'analisi può dimostrare che anche in epoche in cui la conoscenza della realtà l'ha indotta a scartare, in quanto irraggiungibile, l'appagamento di questo desiderio, esso permane nell'inconscio osservando un notevole investimento energetico. (p.231)

Differenza fra i sessi, Castrazione

La scoperta della propria evirazione è un punto di svolta nello sviluppo della bambina. Da essa si dipartono tre indirizzi evolutivi: uno porta all'inibizione sessuale e alla nevrosi; il secondo a un cambiamento del carattere nel senso di un complesso di mascolinità; l'ultimo, infine, alla femminilità normale. (p.232)

Differenza fra i sessi, Castrazione

Il distacco dalla madre non avviene certo tutt'a un tratto, poiché dapprima la bambina ritiene la propria evirazione una disgrazia individuale e solo a poco a poco la estende ad altri esseri femminili, e per finire anche alla madre. Il suo amore era diretto alla madre fallica; con la scoperta che la madre è evirata, diventa possibile abbandonarla come oggetto d'amore, così che i motivi di ostilità a lungo accumulati prendono il sopravvento. (p. 232-233)

Differenza fra i sessi, Castrazione

E ora, nel rapporto fra il complesso edipico e il complesso di evirazione, ci colpisce una differenza fra i sessi che probabilmente è densa di conseguenza. Il complesso edipico del maschio, in cui questi desidera ardentemente la madre e vorrebbe eliminare il proprio padre in quanto rivale, si sviluppa naturalmente dalla fase della sua sessualità fallica. La minaccia dell'evirazione lo costringe però ad abbandonare questa impostazione. (p. 235)

Differenza fra i sessi, Castrazione

Sotto l'influsso del pericolo di perdere il pene, il complesso edipico viene abbandonato, rimosso e, nel più normale dei casi, radicalmente distrutto, e come suo erede viene istituito un severo Super-io. Quello che accade nella bambina è pressappoco il contrario. Il complesso di evirazione prepara il complesso edipico anziché distruggerlo; sotto l'influsso dell'invidia del pene, la bambina viene distolta dall'attaccamento alla madre e si precipita nella situazione edipica come in un porto sicuro. (p. 235)

Differenza fra i sessi, Castrazione

Venendo per [la bambina] a mancare l'angoscia di evirazione, cade anche il principale motivo che aveva indotto il maschio a superare il complesso edipico. La bambina rimane in questo complesso per un tempo indeterminato, lo demolisce solo tardi e mai completamente. La formazione del suo Super-io non può non risentire di queste condizioni [...]. (p. 235)

Castrazione, Femminile

Quale seconda possibile reazione alla scoperta dell'evirazione femminile abbiamo menzionato lo sviluppo di un forte complesso di mascolinità. Intendiamo con ciò che la bambina si rifiuta, in certo qual modo, di prendere atto di quel fatto spiacevole, e, ribellandosi caparbiamente, esagera ancora di più la sua precedente mascolinità, persiste nella sua attività clitoridea rifugiandosi nell'identificazione con la madre fallica o con il padre. (p. 235)

Castrazione, Femminile

Analisi terminabile e interminabile [1937]. In *L'uomo Mosè e la religione monoteistica e altri scritti [1930-1938], Opere, Vol. 11, pp. 498-537. Torino: Bollati Boringhieri, 1989.*

Nelle analisi terapeutiche, e parimenti in quelle del carattere, siamo colpiti dal fatto che due temi emergono [...] connessi alla differenza dei sessi. [...] Qualcosa che entrambi i sessi hanno in comune è stato costretto a esprimersi in forme diverse a causa della differenza tra i sessi. I due temi che si corrispondono a vicenda sono, per la donna, *l'invidia del pene* (l'aspirazione positiva al possesso di un genitale maschile), e, per l'uomo, la ribellione contro la propria impostazione passiva o femminile nei riguardi di un altro uomo. (p. 533)

Differenza fra i sessi, Castrazione

Nell'uomo l'aspirazione alla virilità è perfettamente egosintonica fin dall'inizio; l'impostazione passiva, giacché implica che sia accettata l'evirazione, viene energeticamente rimossa [...]. (p. 533)

Uomo/donna

Anche nella donna l'aspirazione alla virilità è egosintonica per un certo periodo, e precisamente nella fase fallica, prima che lo sviluppo proceda nel senso della femminilità. (p. 533)

Uomo/donna

[...] componenti cospicue di questo complesso [di evirazione] vengono normalmente trasformate per poter concorrere alla configurazione della femminilità: il desiderio non esaudito del pene è destinato a diventare desiderio del bambino, e dell'uomo che reca il pene. (p. 534)

Castrazione, Femminile

[...] con frequenza sorprendente troveremo che il desiderio di mascolinità si è preservato nell'inconscio e sviluppa dallo stato di rimozione in cui si trova i suoi effetti perturbatori. (p. 534)

Mascolinità

In nessun altro momento del lavoro analitico abbiamo una sensazione così dolorosa e opprimente della vanità dei nostri ripetuti sforzi, mai nutriamo così forte il sospetto di «predicare al vento» come quando cerchiamo di indurre le donne a rinunciare al loro desiderio del pene appellandoci al fatto che è un desiderio irrealizzabile, e come quando ci proponiamo di persuadere gli uomini che un'impostazione passiva nei riguardi di un altro uomo non sempre significa l'evirazione e in molti rapporti umani della vita è anzi indispensabile. (p. 534)

Uomo/donna

Abbiamo spesso l'impressione che con il desiderio del pene e con la protesta virile, dopo aver attraversato tutte le stratificazioni psicologiche, siamo giunti alla roccia basilare, e quindi al termine della nostra attività. (p. 534)

Castrazione

XV ● AMPWAP 2026

Jacques Lacan

Il seminario, Libro I, Gli scritti tecnici di Freud (1953-1954). Torino: Einaudi, 2014.

L'amore, non più come passione ma come dono attivo, mira sempre, al di là della cattura immaginaria, all'essere del soggetto amato, alla sua particolarità. Perciò può accettarne debolezze e sotterfugi anche se molto accentuati, può addirittura ammettere i suoi errori, ma c'è un punto dove si arresta, un punto che viene situato unicamente dall'essere: quando l'essere amato si spinge troppo lontano nel tradire sé stesso e persevera nell'autoinganno, l'amore non lo segue più. (p. 325).

Autoinganno

C'è una dimensione immaginaria dell'odio, in quanto la distruzione dell'altro costituisce proprio un polo della struttura della relazione intersoggettiva. (pp. 325-326).

Odio

Se l'amore aspira allo sviluppo dell'essere dell'altro, l'odio vuole il suo contrario, il suo avvilitamento, il suo sbandamento, la sua sovversione, il suo delirio, la sua negazione dettagliata. In questo l'odio, come l'amore, è un percorso senza limiti. (p. 326).

Odio

“Una questione preliminare ad ogni possibile trattamento della psicosi” (1957- 1958). In: *Scritti Vol. II*, pp. 527-579. Torino: Einaudi, 1974.

Il fallocentrismo [...] è interamente condizionato dall'intrusione del significante nello psichismo dell'uomo, ed è strettamente impossibile dedurlo da un'armonia prestabilita di tale psichismo con la natura che esso esprime. (p. 551)

Fallo, Significante

Freud ha dunque svelato questa funzione immaginaria del fallo come perno del processo simbolico che compie *nei due sessi* la messa in questione del sesso da parte del complesso di castrazione [...] nell'economia soggettiva come noi la vediamo, cioè comandata dall'inconscio, si tratta di una significazione evocata unicamente da ciò che chiamiamo una metafora, e precisamente la metafora paterna. (pp. 551-552)

Fallo

Il seminario, Libro V, Le formazioni dell'inconscio (1957-1958). Torino: Einaudi, 2004.

Il rapporto con l'Altro è essenziale nella misura in cui il percorso del desiderio passa necessariamente attraverso di lui, non già perché l'Altro sarebbe l'oggetto unico, ma solo perché l'Altro è il garante del linguaggio e lo sottomette a tutta la sua dialettica. (p.141)

Desiderio

È la madre che va e viene. È per il fatto che io sono un piccolo essere già preso nel simbolico e che ho già imparato a simbolizzare, che si può dire che lei va e viene [...] C'è qualcos'altro che la agita. Ciò che la agita è la x, il significato. E il significato dell'andirivieni della madre è il fallo. (p. 177)

Fallo, Desiderio dell'Altro

Questo qualcosa in più, che deve esserci, è precisamente l'esistenza dietro [alla madre] di tutto l'ordine simbolico da cui dipende, e che, siccome è sempre più o meno presente, permette un certo accesso all'oggetto del suo desiderio, che è già un oggetto talmente specializzato, talmente segnato dalla necessità instaurata dal sistema simbolico, che sarebbe assolutamente impensabile in altro modo nella sua incidenza. Questo oggetto si chiama fallo, ed è attorno a lui che ho fatto ruotare l'anno scorso tutta la nostra dialettica della relazione oggettuale. (pp. 184-185)

Fallo

Abbiamo anche indicato che, in altre forme di perversione, in particolare nel travestitismo, è nella posizione contraria che il bambino assumerà la difficoltà della relazione immaginaria con la madre. Viene detto che si identifica lui stesso con la madre fallica. Credo sia più corretto dire che è proprio con il fallo che egli si identifica, in quanto nascosto sotto le vesti della madre. (p. 186)

Identificazione al fallo, Perversione

“La direzione della cura e i principi del suo potere” (1958). In: *Scritti Vol. II*, pp. 580-642. Torino: Einaudi, 1974.

L'importanza del preservare il posto del desiderio nella direzione della cura, necessita che si orienti questo posto in rapporto agli effetti della domanda, i soli attualmente concepiti alla base del potere della cura. La scoperta dell'analisi è precisamente che l'atto genitale

deve trovare il proprio posto nell'articolazione inconscia del desiderio, ed è per questo che non s'è mai pensato di cedere all'illusione del paziente per cui facilitando la sua domanda per la soddisfazione del bisogno si potrebbe sistemare il suo problema [...]. (p. 629)

Desiderio, Rapporto sessuale

“La significazione del fallo” (1958). In: *Scritti Vol. II*, pp. 682-693. Torino: Einaudi, 1974.

È noto che il complesso di castrazione inconscio ha una funzione di nodo: [...] Abbiamo qui un'antinomia interna all'assunzione da parte dell'uomo (Mensch) del proprio sesso: perché è temuto ad assumerne gli attributi solamente attraverso una minaccia, o sotto l'aspetto di una privazione? (p. 682)

Castrazione, Privazione

È noto che Freud in *Il disagio della civiltà* è arrivato al punto di suggerire un disturbo non contingente ma essenziale della sessualità umana, e che uno dei suoi ultimi articoli verte sull'irriducibilità ad ogni analisi finita (*Endliche*) delle sequele che risultano, nell'inconscio maschile dal complesso di castrazione, nell'inconscio della donna dal *penisneid*. (p. 682-683)

Complesso di castrazione, Penisneid

Il fallo come significante dà la ragione del desiderio (nell'accezione in cui il termine è usato come «media ed estrema ragione» della divisione armonica). (p. 690)

Fallo, Significante

Il fatto che il fallo sia un significante, impone che il soggetto vi acceda nel posto dell'Altro. Ma poiché in questo il significante non esiste che velato e come ragione del desiderio dell'Altro, è questo desiderio dell'Altro come tale che al soggetto è imposto di riconoscere, cioè l'Altro in quanto anch'esso è soggetto diviso dalla *Spaltung* significante. (p. 690)

Fallo

“In memoria di Ernest Jones: Sulla sua teoria del simbolismo” (1959). In: *Scritti Vol. II*, pp. 694-714. Torino: Einaudi, 1974.

Il fallo [...] è il significante di quella perdita che il soggetto subisce per la frammentazione del significante, e da nessuna parte la funzione di contropartita cui un oggetto è portato dalla subordinazione del desiderio alla dialettica simbolica, appare in modo più decisivo. (p. 713)

Fallo

“Giovinezza di Gide” (1958). In: *Scritti Vol. II*, pp. 737-763. Torino: Einaudi, 1974.

Un incubo che fa parte di questo corteo ossessionerà fino alla fine il sonno di Gide, salvo il fatto che la crepa che lo incrina a partire da una certa data finirà per trovarla comica. Sempre però lo desolerà d'angoscia l'apparizione sulla scena di una forma di donna che, cadutone il velo, non lascia vedere che un buco nero, oppure si sottrarre come flusso di sabbia alla sua stretta.

A ciò corrisponde in lui un altro abisso, quello che si apre nel suo godimento primario: la distruzione di un giocattolo amato, le braccia improvvisamente rotte, col fracasso di ciò che portano, di una domestica solleticata, la strana metamorfosi di Gribouille, che segue la deriva del fiume come ramoscello di verzura, lo portano all'orgasmo. (p. 749)

Castrazione

“Sovversione del soggetto e dialettica del desiderio nell'inconscio freudiano” (1960). In: *Scritti Vol. II*, pp. 795-831. Torino: Einaudi, 1974.

[Il] fallo simbolico che è impossibile negativizzare, significante del godimento [...] spiega sia le particolarità dell'approccio della sessualità da parte della donna, sia ciò che fa del sesso maschile il sesso debole nei confronti della perversione. (p. 827)

Fallo

Perché mai [il nevrotico] dovrebbe sacrificare la sua differenza [...] al godimento di un Altro che, non dimentichiamolo, non esiste. Sì, ma se per caso esistesse ne godrebbe. Proprio per questo il nevrotico non vuole: egli si figura che l'Altro domandi la sua castrazione. (p.830)

Castrazione

La castrazione vuol dire che bisogna che il godimento sia rifiutato perché possa essere raggiunto sulla scala rovesciata della Legge del desiderio. (p. 830)

Castrazione

“Appunti direttivi per un Congresso sulla sessualità femminile” (1960). In: *Scritti Vol. II*, pp. 721-733. Torino: Einaudi, 1974.

Se [il clitoride] si combina (anche lui) all’oggetto buono e cattivo, si richiede allora una teoria della funzione di equivalenza del fallo nell’avvento di ogni oggetto del desiderio, e a questo scopo la menzione del suo carattere «parziale» non può bastare. (p. 726)

Fallo

[...] tutto può essere messo in conto alla donna in quanto, nella dialettica fallocentrica, essa rappresenta l’Altro assoluto. (p. 728)

Fallo

Se la posizione del sesso differisce quanto all’oggetto, ciò è vero nella misura della distanza che separa la forma feticista dalla forma erotomaniacale dell’amore. (p. 729).

Differenza fra i sessi

Se più di altri un simile amore si vanta d’esser quello che dà ciò che non ha, ecco ciò in cui la omosessuale eccelle in virtù di ciò che le manca. Ciò che essa sceglie a prezzo del suo sesso non è propriamente l’oggetto incestuoso: ciò che non accetta è che questo oggetto assuma il suo sesso solamente a prezzo della castrazione. (p. 731)

Castrazione, Omosessualità femminile

A questo desiderio infatti non corrisponde per nulla la passività dell’atto, la sessualità femminile appare anzi come lo sforzo di un godimento avvolto nella propria contiguità (della quale forse ogni circoncisione indica la rottura simbolica) per *realizzarsi in gara* col desiderio che la castrazione libera nel maschio dandogli nel fallo il suo significante. (p. 731-732)

Castrazione, Omosessualità femminile

Ma allora non è proprio a questo privilegio di significante che Freud mira quando suggerisce che c'è forse una sola libido, e che questa porta il marchio del segno maschile? (p. 732)

Libido

Il seminario, Libro VIII, Il Transfert, (1960-1961). Torino: Einaudi, 2008.

Che cosa ci dice Freud se non che, in fin dei conti, colui che segue questo cammino, non troverà nient'altro, al termine, se non una mancanza? (p. 44)

Analisi, Mancanza

Osservate che tra questi due termini, che costituiscono nella loro essenza l'amante e l'amato, non vi è alcuna coincidenza. Ciò che manca all'uno non corrisponde a ciò che vi è, di nascosto, nell'altro. È tutto qui il problema dell'amore. Che lo si sappia o no non ha alcuna importanza. Nel fenomeno ci si imbatte a ogni passo nella lacerazione e nella discordanza. Nessuno tuttavia ha bisogno di dialogare, di dialettizzare, [...]. (p. 45)

Amante/amato, Discordanza

Se [il soggetto] parte alla ricerca di ciò che ha e che non conosce, il soggetto troverà ciò di cui manca. [...] Quel che troverà nell'analisi, vale a dire il suo desiderio, si articola precisamente come ciò di cui il soggetto manca. (p. 73)

Analisi, Mancanza

Era una trovata, quella dell'aspetto fondamentalmente parziale dell'oggetto, in quanto esso è il perno, il centro, la chiave del desiderio umano. (p.159)

Desiderio

Ed è in quanto sopravvalutato [l'oggetto] che ha la funzione di salvare la nostra dignità di soggetto, vale a dire di fare di noi qualcosa di diverso da un soggetto sottomesso allo slittamento infinito del significante. (p.187)

Significante

Per il solo fatto che c'è transfert, noi siamo implicati nella posizione di colui che contiene l'*agalma*, l'oggetto fondamentale di cui si tratta nell'analisi del soggetto, in quanto legato, condizionato da quel rapporto di vacillazione del soggetto che noi caratterizziamo come ciò che costituisce il fantasma fondamentale, come ciò che instaura il luogo in cui il soggetto può fissarsi come desiderio. (p. 212)

Transfert

Possiamo dire in fin dei conti che l'analisi, con Freud, è andata dritto verso questo punto. Il messaggio freudiano si è concluso sulla formulazione che c'è un termine ultimo [...] a cui si arriva quando si giunge a ridurre nel soggetto tutti i decorsi della sua risorgiva, della sua reviviscenza, della sua ripetizione inconscia verso la roccia [...] del complesso di castrazione. (p. 250)

Castrazione

“Del Trieb di Freud e del desiderio dello psicoanalista” (1964). In *Scritti Vol II*, pp. 855-858. Torino: Einaudi, 1974

Dunque è piuttosto l'assunzione della castrazione a creare la mancanza per cui il desiderio si istituisce. Il desiderio è desiderio di desiderio, desiderio dell'Altro, abbiamo detto, cioè sottomesso alla Legge. (Proprio il fatto che la donna debba passare attraverso la stessa dialettica — mentre nulla sembra obbligarvela: deve perdere ciò che non ha — ci mette la pulce nell'orecchio: permettendoci di articolare che è il fallo per difetto a costituire l'ammontare del debito simbolico: conto debitore quando lo si ha, — quando non lo si ha, credito contestato). (p.856-857)

Castrazione, Desiderio, Fallo

Il seminario, Libro X, L'Angoscia (1962-1963). Torino: Einaudi, 2004.

Che cosa può assicurare un rapporto del soggetto con questo universo di significazioni, se non il fatto che, da qualche parte, vi è godimento? questo può essere assicurato solo per mezzo di un significante, e tale significante manca necessariamente. In questo posto mancante, il soggetto è chiamato a saldare il conto con un segno, quello della propria castrazione. (p. 51)

Castrazione

Consacrare la propria castrazione alla garanzia dell'Altro, ecco in che cosa consiste ciò di fronte a cui si arresta il nevrotico. [...] è l'analisi a portarlo a questo appuntamento. (p. 51)

Castrazione

Non per niente, da sempre, continuo a ripetervi che l'amore è dare ciò che non si ha. È anche il principio del complesso di castrazione. Per avere il fallo, per potersene servire, è necessario, per l'appuntamento, non esserlo. (p. 118)

Fallo

Il nevrotico ci mostra, infatti, di avere bisogno di passare attraverso l'istituzione della legge per sostenere il proprio desiderio. [...] egli può desiderare solo secondo la legge. Non può dare uno statuto al proprio desiderio se non come insoddisfatto o come impossibile. (p. 163)

Desiderio

Il fatto che il fallo sia più significativo, nel vissuto umano, per la sua possibilità di essere un oggetto caduto piuttosto che per la sua presenza, ecco ciò che indica la possibilità del posto della castrazione nella storia del desiderio. (p. 183)

Fallo, Castrazione

Su un tema sempre così delicato come quello dei rapporti tra l'uomo e la donna, [...], parlare di malinteso non equivale affatto a parlare di fallimento necessario. Se il reale è sempre sotto-inteso, non si vede perché il godimento più efficace non possa essere raggiunto proprio per le vie del mal-inteso. (p. 193)

Malinteso

L'angoscia dell'uomo è legata alla possibilità di non potere. Da qui il mito, tutto maschile, che fa della donna l'equivalente di una delle sue costole. Gli è stata tolta una costola, non sappiamo quale, e del resto non gliene manca nessuna. Ma è chiaro che nel mito della costola si tratta proprio di quell'oggetto perduto. La donna, per l'uomo, è un oggetto fatto di questo. (p. 205)

Oggetto perduto

Per la donna, il Desiderio dell'Altro è il mezzo affinché il suo godimento abbia un oggetto, se così posso dire, confacente. La sua angoscia è solo di fronte al desiderio dell'Altro, di cui non sa bene, in fin dei conti, che cosa copra. Per andare più in là con le mie formule, dirò che nel regno dell'uomo c'è sempre la presenza di una qualche impostura. In quello della donna, se c'è qualcosa che vi corrisponde, è proprio la mascherata, [...].

Nell'insieme, la donna è molto più reale e molto più vera dell'uomo, in quanto sa misurare il valore di ciò con cui ha a che fare nel desiderio e vi bazzica con estrema tranquillità, avendo, se così posso dire, un certo disprezzo del suo qui pro quo — lusso che l'uomo non può permettersi. L'uomo non può disprezzare il qui pro quo del desiderio perché la sua qualità di uomo consiste proprio nell'apprezzare. (p. 207)

Uomo/donna

Il fallo funziona ovunque, in una funzione mediatrice, salvo laddove lo si attende, nello stadio fallico per la precisione. È questa carenza del fallo, sempre presente e individuabile altrove, spesso con nostra grande meraviglia, è lo svanire della funzione fallica al livello in cui ci si aspetta che il fallo funzioni a costituire il principio dell'angoscia di castrazione. (p. 282)

Castrazione

Nella misura in cui il desiderio dell'uomo si arena, la donna è normalmente condotta, se così posso dire, all'idea di avere l'organo dell'uomo, in quanto sarebbe un vero e proprio ambocettore — ed è questo che si chiama fallo. Ed è perché il fallo non realizza, se non nella sua evanescenza, l'incontro dei desideri, che esso diventa il luogo comune dell'angoscia. (p. 289)

Angoscia, Fallo

[...] in fin dei conti vi ho detto qualcosa che possiamo qualificare come ben poco incoraggiante per quanto riguarda l'unione dell'uomo e della donna. Il problema è stato comunque sempre presente, e a giusto titolo, nelle preoccupazioni degli psicoanalisti. E io spero che vi rientro ancora. (p. 291)

Uomo/donna

Il campo coperto dall'uomo e dalla donna in quella che potremmo chiamare, in senso biblico, la loro conoscenza reciproca si contraddistingue solo per questo: che la zona in cui i loro desideri li portano per raggiungersi e dove potrebbero effettivamente coincidere è caratterizzata dalla mancanza di quello che dovrebbe essere il loro medium. Per ciascuno il fallo, quando viene raggiunto, è ciò che lo aliena dall'altro. (p. 292)

Angoscia, Uomo/donna

Il fallo, là dove è atteso in quanto sessuale, non appare mai se non come mancanza. Da qui il suo legame con l'angoscia. (p. 293)

Fallo, Mancanza, Angoscia

Il supporto del desiderio non è fatto per l'unione sessuale poiché, generalizzato, non mi specifica più come uomo o come donna, ma come l'uno e l'altra. (p. 294).

Desiderio, Uomo/donna

[...] ogni funzione di *a* si riferisce solo all'apertura beante centrale che separa, a livello sessuale, il desiderio dal luogo del godimento, e che ci condanna alla necessità che esige che, per noi, il godimento non sia, per sua natura, promesso al desiderio. Il desiderio non può far altro che andargli incontro e, per incontrarlo, deve non solo comprendere ma anche superare il fantasma stesso che lo sostiene e che lo costruisce. (pp. 362-363)

Oggetto a, Godimento, Desiderio

Qui le posizioni sono sicuramente differenti nell'uomo e nella donna. Per la donna la posizione è più confortevole dato che la faccenda è già sistemata. Ed è questo a determinare il suo legame molto speciale con il desiderio dell'Altro. L'osservazione singolare di Kierkegaard, secondo cui la donna è più angosciata dell'uomo, è, credo, profondamente giusta. Come sarebbe possibile se a livello centrale, fallico, l'angoscia non fosse fatta precisamente della relazione con il desiderio dell'Altro?

Il desiderio, in quanto è nel suo nocciolo desiderio di desiderio, vale a dire tentazione, ci riconduce all'angoscia nella sua funzione più originaria. L'angoscia, a livello della castrazione, rappresenta l'Altro, se l'incontro con il cedimento dell'apparato ci dà qui l'oggetto nella forma di una carenza. (p. 363)

Uomo/donna, Desiderio

Il seminario, Libro XI, I quattro concetti fondamentali della psicoanalisi (1964). Torino: Einaudi, 2003.

Se nel registro di una psicologia tradizionale si parla volentieri del carattere non padroneggiabile e infinito del desiderio umano [...] l'esperienza analitica ci permette invece di enunciare la funzione limitata del desiderio. Il desiderio, più di qualunque altro punto della spanna umana, incontra da qualche parte il suo limite. (p. 31)

Desiderio

Prendete l'esperienza della bella macellaia. Ama il caviale, solo che non lo vuole. È per questo che lo desidera. Capite che l'oggetto del desiderio è la causa del desiderio e quest'oggetto causa del desiderio è l'oggetto della pulsione – vale a dire l'oggetto attorno a cui ruota la pulsione. (p.238)

Desiderio, Pulsione

[...] l'operazione e la manovra del transfert devono essere regolate in un modo che mantenga la distanza tra il punto da dove il soggetto si vede amabile e quell'altro punto in cui il soggetto si vede causato come mancanza da *a*, e dove *a* viene a tappare la faglia che la divisione inaugurale del soggetto costituisce. (p.266)

Transfert, mancanza

Ti amo, ma poiché inspiegabilmente io amo in te qualcosa di più di te, l'oggetto piccolo *a*, io ti mutilo. (p. 264)

Oggetto a, Amore, Odio

“La scienza e la verità” (1966). In *Scritti Vol II*, pp. 859-882. Torino: Einaudi, 1974.

Con la psicoanalisi, il significante si definisce in quanto agisce anzitutto come separato dalla sua significazione. Questo è il tratto di carattere letterale che specifica il significante copulatorio, il fallo, quando sorgendo fuori dai limiti della maturazione biologica del soggetto, si imprime effettivamente, senza che possa essere il segno a rappresentare il sesso fattuale del partner, cioè il suo segno biologico; si ricordino le nostre formule che differenziano il significante dal segno. (p. 880)

Fallo, Significante

[...] quella mancanza di pene della madre in cui si rivela la natura del fallo. Il soggetto si divide qui, dice Freud nei riguardi della realtà, vedendo che vi si apre l'abisso contro cui si proteggerà, d'un lato con una fobia, dall'altro ricoprendolo con quella superficie su cui erigerà il feticcio, cioè l'esistenza del pene in quanto mantenuta benché spostata. (p. 882)

Fallo, castrazione

“Piccolo discorso all’ORTF” (1966). In: *Altri Scritti*, pp. 221-226. Torino: Einaudi, 2013.

Il desiderio dell’uomo (se si può dire così) è il desiderio dell’Altro. Nell’Altro risiede la causa del desiderio, da cui l’uomo cade come resto. (p. 223)

Desiderio, desiderio dell’Altro

Che Freud dimostri come gli effetti della cesoia siano preponderanti in quella che a buon diritto chiamiamo la pratica sessuale dell’essere parlante non implica alcuna scoperta riguardo alla biologia del sesso, e tutti coloro che hanno fatto fare qualche passo in avanti a questo capitolo della biologia, il più difficile, ridono degli sproloqui che la psicoanalisi, finora, accredita presso il pubblico. Una logomachia che tratta dei rapporti tra l’uomo e la donna a partire da un’armonia analogica che avrebbe origine dai rapporti tra lo spermatozoo e l’ovulo appare semplicemente grottesca a chi sa quante funzioni complesse e questioni irrisolte si accumulino tra questi due livelli di una stessa polarità, la polarità del sesso nel vivente, la quale, di per sé, rappresenta forse lo scacco del linguaggio. (p. 224)

Sesso, Linguaggio

Secondo me le cose si presentano sotto tutt’altro aspetto, poiché, come si dice, si tratta per me di rivelare la struttura del desiderio, e precisamente in quanto, a sessualizzarlo, è proprio l’impotenza del linguaggio nel rendere ragione del sesso. Le cose sono poste in modo più onesto anche quando non si promette in un medesimo slancio l’eliminazione di un certo divieto inconscio che intralcia la pratica sessuale e la soluzione della marea di problemi sollevata dal rapporto tra l’uomo e la donna in ogni minimo *conjungo*. Tutti sanno molto bene di che cosa sto parlando, anche se è più agevole cullarsi in un accomodamento delle più retrive superstizioni. (p. 225)

Uomo-donna, Linguaggio

Il seminario. Libro XIV, La logica del fantasma (1966-1967), Torino: Einaudi, 2024.

A manifestarsi qui non è altro che l’essenza della castrazione, e cioè che la differenza sessuale è supportata soltanto dalla *Bedeutung* di qualcosa che manca sotto l’aspetto del fallo (Φ). (p. 111)

Differenza fra i sessi

A causa dell'introduzione della coppia nella funzione soggettiva, sebbene su di essa aleggi l'ombra dell'unità, invocata ovunque ma sempre sfuggente, vi appare necessariamente il marchio di una mancanza fondamentale. È la funzione della castrazione in quanto significante.

Non c'è castrazione se non nella misura in cui l'uomo si introduce nella funzione della coppia per via di un rapporto che non si iscrive immediatamente nell'unione sessuale. (p. 187)

Castrazione

Tanto per il ragazzo quanto per la ragazza, quello che ciascuno è come prodotto, come *a*, deve confrontarsi con l'unità instaurata dall'idea dell'unione del bambino con la madre. È in questo confronto che insorge quell' \bar{a} – *a* che ci porterà l'elemento terzo in quanto funziona anche come segno di una mancanza (p.199)

Mancanza

Fatto sta che, se ci limitiamo alle funzioni organiche, non c'è nulla di più precario di questo incrocio di godimenti. L'esperienza ci rivela una radicale eterogeneità tra il godimento maschile e il godimento femminile. È per questo che tante brave persone si applicano per verificare, più o meno scrupolosamente, la rigorosa simultaneità del loro godimento con quello del partner. Non dispiegherò oggi il ventaglio di fallimenti, illusioni e inganni che ciò comporta. (p. 201)

Differenza fra i sessi, Fallimenti

È proprio perché non ha il fallo che il dono della donna assume un valore privilegiato in quanto lo è. Questo dono si chiama amore – ho già definito l'amore come il dono di ciò che non si ha.

Nella relazione amorosa la donna trova un godimento che è, se possiamo dire così, dell'ordine della *causa sui*, in quanto ciò che ella dona nella forma di quello che non ha è anche la causa del suo desiderio. (p. 201)

Relazione amorosa, Godimento

L'esperienza dimostra più che abbondantemente come l'atto sessuale si porti ancora dietro, e continuerà a farlo per molto tempo, quella specie di effetto bizzarro di chissà che cosa, di discordanza, di deficit, di qualcosa che non si aggiusta e che si chiama senso di colpa. (pp. 208-209)

Atto sessuale, Senso di colpa

Sull'oggetto che viene impersonato nel congiunto – giacché si tratta, dopotutto, di una formula che tende ad adattarsi a dei costumi quanto mai conformi –, su questo oggetto sarebbe normale o segno di maturità poter mettere una croce entro un termine che definiremo decente. C'è qui qualcosa che fa pensare che rientrerebbe nella norma di quella che viene chiamata maturità affettiva che sia l'altro a partire per primo. Ciò ci richiama una divertente storiella, da attribuire senza dubbio a uno dei suoi psicoanalizzanti, che Freud riprende da qualche parte. Si tratta di un signore viennese che dice a sua moglie: *Quando uno di noi due sarà morto andrò a Parigi.* (p. 211).

Oggetto a

Anche il letto analitico significa un'area che non è priva di un certo rapporto con l'atto sessuale. È un rapporto di contrarietà, vale a dire che non può accadervi nulla. Ciò non toglie che sia un letto, e che ciò basti a introdurre il sessuale nella forma di un campo vuoto, o di un insieme vuoto, come si dice da qualche parte. (p. 216)

Analisi

Nell'economia soggettiva è dalla desessualizzazione del campo specifico dell'atto sessuale che dipendono i contraccolpi che gli altri settori del campo produrranno l'uno sull'altro. (p. 218)

Desessualizzazione

Che dire della soddisfazione dell'atto sessuale? Essa risulta da qualcosa che conosciamo dall'esperienza analitica: che c'è, non già tra un partner e l'altro, ma tra uno qualsiasi dei partner e l'idea della coppia come uno, una mancanza che possiamo definire in modi differenti, come mancanza-a-essere, come mancanza rispetto al godimento dell'Altro, una mancanza che non è coincidenza del soggetto come prodotto in quanto procede nel campo dell'atto sessuale. (p. 219)

Atto sessuale, Mancanza

Di cosa parla il linguaggio quando è così slegato dal soggetto ma proprio per questo lo rappresenta nel suo vuoto strutturale radicalizzato? Lo sappiamo grosso modo: parla del sesso. Ne parla con una parola di cui l'atto sessuale rappresenta il silenzio, vale a dire con una parola necessariamente tenace e ostinata nel forzare, a ragion veduta, tale silenzio. È questo atto sessuale che ora mi accingo a interrogare. (p. 231)

Atto sessuale

Il segreto, il grande segreto della psicoanalisi è che non c'è atto sessuale.

Questa affermazione è sostenibile e illustrabile.

Se ricordate, ho chiamato atto il raddoppiamento di un effetto motorio così semplice come *lo cammino*, il quale fa sì che per essere semplicemente detto, con un certo accento, questo effetto si trovi ripetuto, e questo raddoppiamento assuma la funzione significativa per cui può inserirsi in una certa catena per inscrivervi il soggetto. C'è forse qualcosa di comparabile nell'atto sessuale? Il soggetto può forse, secondo la stessa formula, iscriversi nell'atto sessuale in quanto sessuato, istituendo con il medesimo atto la sua congiunzione con il soggetto del cosiddetto sesso opposto?

È ben chiaro che tutto, nell'esperienza psicoanalitica, parla contro. (p. 233)

Non c'è atto sessuale

Ho affermato che non c'è atto sessuale nel senso per cui tale atto potrebbe suddividere e unire quei due esseri secondo una forma semplice, quale quella evocata per esempio dalle denominazioni pezzo maschio e pezzo femmina in una tecnica comune come quella del fabbro ferraio. (p. 288-289)

Uomo/donna

Per quanto riguarda i termini della nostra diade, che dunque sono l'Uno e l'Altro, non dimentichiamo che dobbiamo partire dal loro effetto. [...] la soggettivazione del sesso non partorisce nient'altro se non l'infelicità, e però produce. Quello che ha già prodotto [...] è lo scarto, da cui partiamo come punto di appoggio necessario per ricostruire tutta la logica di quella diade – lasciandoci guidare da ciò di cui questo oggetto è, per essere precisi, la causa, è cioè dal fantasma. (p. 262)

Fantasma

“Allocuzione sulle psicosi infantili” (1967). In: *Altri Scritti*, pp. 357-366. Torino: Einaudi, 2013

[...] l'esperienza analitica dimostra che, quando si è in due, la castrazione che il soggetto scopre non può essere che la propria. (361)

Castrazione

Il seminario, Libro XVI, Da un altro all'Altro (1968-1969). Torino: Einaudi, 2019.

Ebbene, c'è omologia tra le fratture della logica e quelle della struttura del desiderio, vale a dire che il desiderio è, in ultima istanza, connotazione del sapere riguardo ai rapporti fra l'uomo e la donna mediante qualcosa di assolutamente sorprendente, in mancanza o non-mancanza di un ὄργανον, di uno strumento, in altri termini del fallo. (p. 273)

Desiderio, Uomo/donna

Dal modo in cui questa interviene effettivamente in quello che possiamo chiamare rapporto sessuato, è sicuro che la funzione del fallo non è in nessun caso qualcosa di diverso da una funzione terza. Essa rappresenta sia ciò che si definisce inizialmente come ciò che manca, fondando quindi il tipo della castrazione come istitutivo di quello della donna, sia, al contrario, ciò che dalla parte del maschio, indica, in modo assai problematico, quello che potremmo chiamare l'enigma del godimento assoluto. (p. 318)

Fallo, Uomo/donna

Ci sono quattro cose – ho dimenticato qual è la quarta, o forse non mi sto sforzando di ricordarmene immediatamente – che non lasciano nessuna traccia: la zampa della gazzella sulla roccia, il pesce nell'acqua e – quello che ci interessa maggiormente – l'uomo nella donna. (p. 318)

Uomo/donna

Per fondare il significante del rapporto sessuale non possiamo partire da nessuna traccia. Tutto si riduce a quel significante, il fallo, che per l'appunto non si trova nel sistema del soggetto, giacché ciò che esso rappresenta non è il soggetto bensì, se possiamo esprimerci così, il godimento sessuale in quanto fuori sistema, ovvero assoluto. (p. 319)

Fallo, Godimento

Il fallo è il significante fuori sistema e, per farla breve, il significante convenzionale per designare ciò che, del godimento sessuale, è completamente forcluso. (p. 319)

Godimento

[L'isterica] mi assicura, meglio che a Freud che non ha saputo intenderla, che il godimento della donna basta perfettamente a sé stesso. Se ciò nonostante ella erige quella donna mitica che è la sfinge, è perché ha bisogno di qualcosa d'altro, ovvero di godere dell'uomo, il quale non è altro per lei che il pene eretto. Per questo tramite ella sa sé stessa come Altro, vale a dire come il fallo di cui è priva, in altri termini come castrata. (p. 392)

Uomo/donna

Rileggete un pochino la Bibbia – chi mai direbbe leggerla? La donna, qui in S2, che si fa causa del desiderio, *a*, è il soggetto di cui occorre dire che con un'offerta è riuscito a creare una domanda. L'uomo non abbocherebbe mai a questa storia se prima non gli si offrisse la mela, ossia l'oggetto *a*. (p. 395).

Differenza fra i sessi

“L'atto psicoanalitico” (1969). In *Altri Scritti*, pp. 369-377. Torino: Einaudi, 2013.

Riportiamo dunque l'atto psicoanalitico al fatto di lasciare a colui cui porta sollievo ciò che per lui ha messo in movimento: ovvero che gli resti notificato come il godimento, privilegiato in quanto comanda il rapporto sessuale, si offra con un atto interdetto, ma solo per mascherare che quel rapporto si stabilisce unicamente in quanto non è verificabile se si esige il termine medio, il quale si distingue per il fatto di mancarvi: ed è questo che chiamiamo aver fatto della castrazione soggetto. (p. 373-374)

Castrazione, Rapporto sessuale

Il seminario, Libro XVII, Il rovescio della psicoanalisi (1969-1970). Torino: Einaudi, 2001.

L'analista, in quanto tale, deve qui rappresentare in qualche modo l'effetto di rigetto del discorso, ossia l'oggetto *a*. (p.47)

Oggetto a

L'amore della debolezza, questa è probabilmente l'essenza dell'amore. Come dico da tempo, l'amore è dare ciò che non si ha, ovvero ciò che potrebbe riparare questa debolezza originaria. (p. 59)

Amore

Nel *sexus* latino è implicato quel che ho messo in evidenza inizialmente, e cioè che tutto si gioca intorno al fallo. (p. 89)

Fallo

C'è un mattarello, in pietra naturalmente, che nelle fauci si trova come in stato potenziale, e questo trattiene, blocca. È ciò che chiamiamo fallo. È il mattarello che vi tiene al riparo, se di colpo le fauci si richiudono. (p. 137)

Fallo, Desiderio della madre

Non è in questo oggetto stesso che vediamo Edipo ridursi, non a subire la castrazione ma, direi piuttosto, a essere la castrazione stessa, ovvero ciò che resta quando da lui sparisce, sotto forma dei suoi occhi, uno dei supporti privilegiati dell'oggetto *a*? (p. 149)

Castrazione

“Radiofonia” (1970). In *Altri Scritti*, pp. 399-433. Torino: Einaudi, 2013.

Nel fallo si riassume il punto di mito in cui il sessuale si fa passione del significante. (p. 408)

Fallo

[...] parimenti il discorso dell'isterico dimostra che non c'è nessuna estesia del sesso opposto (nessuna conoscenza in senso biblico) che renda conto del presunto rapporto sessuale. (p. 434)

Isteria, Rapporto sessuale

Ne conseguono le due rocce: 1) della castrazione in cui il significante-donna si iscrive come privazione, 2) dell'invidia del pene in cui il significante-uomo è sentito come frustrazione. (p. 435)

Castrazione, Privazione, Frustrazione

Il seminario, Libro XVIII, Di un discorso che non sarebbe del semblante (1971). Torino: Einaudi, 2010.

[...] per gli uomini la ragazza è il fallo, ed è questo a castrarli. Per le donne il ragazzo è la stessa cosa, e cioè il fallo, e ciò castra pure loro, perché non ottengono nient'altro che un pene, e questo è un fallimento. (p. 28)

Fallo, Fallimenti

Ecco il reale. Il reale del godimento sessuale, in quanto distaccato come tale, è il fallo. In altre parole, il Nome-del-Padre. (p. 28)

Fallo, Reale

La cosiddetta funzione del fallo [...] rende ormai insostenibile la bipolarità sessuale, e insostenibile in maniera tale da volatilizzare letteralmente qualunque cosa si possa scrivere di questo rapporto. (p. 60)

Fallo

Bisogna distinguere questa intrusione del fallo da quella che alcuni hanno creduto di poter tradurre con l'espressione *manca di significante*. Non si tratta della mancanza di significante, bensì dell'ostacolo che si oppone a un rapporto. (p. 60)

Fallo, Ostacolo

Il fallo è l'organo in quanto è - si tratta di esserlo -, in quanto è il godimento femminile. (p. 61)

Fallo

Propongo di porre che il linguaggio [...] abbia il suo campo riservato nell'apertura beante del rapporto sessuale così come la lascia il fallo. (p. 61)

Fallo, Linguaggio

Solo che lo strumento fallo non è uno strumento come gli altri. [Esso] non è assolutamente da confondere con il pene. Il pene si regola sulla legge, ossia sul desiderio, ossia sul plusgodere, ossia sulla causa del desiderio, ossia sul fantasma. (p. 63)

Fallo, Fantasma

Per farla breve, il lato indicibile, vergognoso, che non si dice per quel che riguarda un uomo, è qui proprio il fallo. (p. 88)

Fallo, differenza fra i sessi

Un uomo e una donna possono intendersi, non dico di no. Possono, in quanto tali, intendersi gridare. [...] Capita che gridino, capita nel caso in cui non riescono a intendersi altrimenti, voglio dire su una faccenda che è il pegno della loro intesa. (p. 135)

Non c'è rapporto sessuale

Ecco che cosa ci porta proprio al cuore dell'impossibilità di scrivere quanto concerne il rapporto sessuale [...] siamo arrivati a fondare, tramite l'esperienza analitica, che il rapporto sessuale non si dà senza un terzo termine, il quale è per esattezza il fallo (p. 131)

Rapporto sessuale

Scriveremo in questo modo l'*almeno uno* come funzione essenziale del rapporto in quanto situa la donna in relazione al punto ternario chiave della funzione fallica. Questa funzione è infatti inaugurale, inaugurale di una dimensione che è quella su cui ho insistito per un discorso che non sarebbe del semblante: l'*hommoinzin*. (p. 133)

Uomo/donna

Il fallo è una scoperta centrale [...] il termine viene ripreso, non a caso, dal fallo in quanto semblante svelato nei misteri. È infatti precisamente al semblante del fallo che viene riportato il perno, il centro di tutto ciò che si può ordinare e contenere del godimento sessuale. (p. 159)

Fallo, Semblante, Mistero

Il fallo - è infatti in relazione a questo terzo che si ordina tutto ciò che mette in impasse il godimento, e che fa dell'uomo e della donna, che noi definiremmo con una semplice classificazione biologica, quegli esseri che si trovano in difficoltà con il godimento sessuale in modo elettivo rispetto a tutti gli altri godimenti. (p. 158)

Fallo, Uomo-donna

Ciò che costituisce il privilegio del fallo è che lo si può chiamare all'infinito, ma non dirà mai nulla. (p. 161)

Fallo

Il seminario, Libro XIX, ... o peggio (1971-1972). Torino: Einaudi, 2020.

La passione del transessuale è la follia di volersi liberare di questo errore, l'errore comune di non vedere che il significante è il godimento e che il fallo è soltanto il suo significato. (p. 11)

Fallo, transessuale

Bisognerebbe studiare che cosa risulta da una modalità di misconoscimento di ciò che costituisce il discorso psicoanalitico, ovvero le sue conseguenze su quello che chiamerei lo stile di quanto ha a che fare con il legame – perché è evidente, insomma, che l'assenza del rapporto sessuale non impedisce il legame, anzi!, e però gli detta le sue condizioni (p. 13).

Legami

Chi conosce la condizione dell'essere parlante non ha ad ogni modo da stupirsi se, a partire da questa base, l'incontro dovrà essere ripetuto proprio in quanto unico. (p. 93)

Non c'è rapporto sessuale

“Lo Stordito” (1972). In: *Altri scritti*, pp. 445-493. Torino: Einaudi 2013.

[...] ogni soggetto in quanto tale [...] si iscrive nella funzione fallica per rimediare all'assenza del rapporto sessuale (la pratica del fare senso consiste precisamente nel riferirsi a questo ab-senso). (p. 455)

Non c'è rapporto sessuale

È così che per il discorso psicoanalitico un organo diventa il significante. Quello di cui possiamo dire che si isola nella realtà corporea come esca [...] con cui si tampona l'inesistenza del rapporto sessuale. (p. 453)

Fallo, Non c'è rapporto sessuale

In considerazione di quanto ci dà l'esperienza non c'è niente di esorbitante se si prepone all'essere o all'avere il fallo [...] la funzione che supplisce al rapporto sessuale. (p. 454)

Fallo, Non c'è rapporto sessuale

Il *non c'è rapporto sessuale* non implica affatto che non ci sia rapporto con il sesso. La castrazione dimostra proprio questo, ma niente di più: vale a dire che non è perché spartisce in due metà che il rapporto con il sesso è distinto in ciascuna di esse. (p.461)

Castrazione

Dire che una donna non è tutta è quel che il mito ci indica, in quanto essa è la sola in cui il godimento oltrepassi il godimento che si produce nel coito (p. 463)

Femminile, Godimento Altro

Ma è anche questo il punto in cui si coglie che c'è da imparare, ossia che per quanto vi si siano soddisfatte le esigenze dell'amore, il godimento che si ha di una donna la divide, rendendola partner della sua solitudine, mentre l'unione resta sulla soglia. (p. 464)

Femminile, Non c'è rapporto sessuale

[...] poiché il dialogo tra un sesso e l'altro è interdetto, giacché un discorso, qualunque esso sia, si fonda sull'esclusione dell'impossibile che il linguaggio vi apporta, ossia sull'esclusione del rapporto sessuale, ne risulta qualche inconveniente per il dialogo all'interno di ciascun (sesso). (p. 485).

Non c'è rapporto sessuale

“Introduzione all'edizione tedesca degli Scritti” (1973). In: *Altri scritti*, pp. 545-551. Torino: Einaudi 2013.

Questa futilità io la applico, sì, anche alla scienza, la quale, com'è evidente, progredisce solo tappando i buchi. Il fatto di riuscirci sempre è ciò che la rende sicura. Ragion per cui essa non ha alcun tipo di senso. Non direi altrettanto di quello che la scienza produce, che curiosamente è la stessa cosa di quello che fuoriesce dalla falla di cui è responsabile la faglia beante del rapporto sessuale, in altri termini quello che io annoto come oggetto (*a*), da leggere a minuscola.

pp.546-547

Oggetto a

Il seminario, Libro XX, Ancora (1972-1973). Torino: Einaudi, 2011

Il godimento dell'Altro, dell'Altro con un'A maiuscola, del corpo dell'Altro che lo simbolizza, non è il segno dell'amore. (p. 5)

Amore

[...] il fallo è l'obiezione di coscienza fatta da uno dei due esseri sessuati al servizio da rendere all'altro. (p. 8)

Fallo, Ostacolo

[...] il godimento fallico è l'ostacolo per cui un uomo non arriva a godere del corpo della donna, precisamente perché ciò di cui gode è il godimento dell'organo. (p. 8)

Fallo, Godimento fallico, Ostacolo

Il godimento, in quanto sessuale, è fallico, ossia non è in relazione all'Altro in quanto tale. (p. 9)

Fallo, Ostacolo

Non dico niente di diverso quando dico che l'amore è il segno che si cambia discorso. (p.17)

Amore

Dalla parte della x , cioè di quello che sarebbe l'uomo se il rapporto sessuale potesse scriversi in un modo sostenibile, sostenibile in un discorso, l'uomo è solamente un significante, perché là dove entra in gioco come significante vi entra solo *quoad castrationem*, cioè in quanto ha rapporto con il godimento fallico. (p. 33)

Godimento fallico, Castrazione.

Consideriamo le cose anzitutto dal lato dove ogni x è funzione di Φx , vale a dire dal lato dove si allinea l'uomo. In definitiva ci si allinea lì per scelta - le donne sono libere di situarvisi se fa loro piacere. Tutti sanno che ci sono delle donne falliche, e che la funzione fallica non impedisce agli uomini di essere omosessuali. Ma è anche quella che serve loro a situarsi come uomini, e ad abordarne la donna. (p. 68).

Sessuazione

C'era una volta un tale Empedocle [...] di cui conosciamo solo tre versi, ma dai quali Aristotele trae benissimo le conseguenze quando afferma che in fin dei conti per Empedocle Dio era il più ignorante di tutti gli esseri perché non conosceva l'odio. È quello che i cristiani più tardi hanno trasformato in diluvi d'amore. Sfortunatamente la cosa non quadra, perché non conoscere l'odio è non conoscere nemmeno l'amore [...] Cosicché si potrebbe dire che più l'uomo può dare adito per la donna a confusione con Dio, cioè con ciò di cui ella gode, e meno egli odia, meno è – fate caso alle due ortografie – e poiché in fondo non c'è amore senza odio, meno egli ama. (pp. 83-84)

Differenza fra i sessi

A partire da qui si scopre che l'apparente necessità della funzione fallica non è altro che contingenza. È in quanto modo del contingente che essa cessa di non scriversi. La contingenza è ciò a cui si riduce quanto sottomette il rapporto sessuale a non essere altro, per l'essere parlante, che il regime dell'incontro. È solo come contingenza che, tramite la psicoanalisi, il fallo, riservato nei tempi antichi ai Misteri, ha cessato di non scriversi. (p. 89)

Contingenza, Incontro.

L'amore stesso, come ho sottolineato la volta scorsa, si rivolge al semblante. E se è vero, come ho detto la volta scorsa, che l'Altro si raggiunge solo congiungendosi ad *a*, alla causa del desiderio, è comunque al semblante d'essere che l'amore si rivolge. Questo essere non è poca cosa. È presupposto all'oggetto che costituisce la *a*. (p. 87)

Amore

È in questo *cessa di non scriversi* che risiede il culmine di quella che ho chiamato contingenza [...] La contingenza è ciò a cui si riduce quanto sottomette il rapporto sessuale a non essere altro, per l'essere parlante, che il regime dell'incontro. (pp. 88-89)

Contingenza

Non c'è rapporto sessuale perché il godimento dell'Altro preso come corpo è sempre inadeguato: perverso da un lato, in quanto l'Altro si riduce all'oggetto *a*, e dall'altro direi folle, enigmatico. (p. 138)

Godimento dell'Altro

[...] ho voluto compiacere il necessario come ciò che *non cessa di scriversi*. [...] ho definito il rapporto sessuale come ciò che *non cessa di non scriversi*. (p. 139)

Non c'è rapporto sessuale

La contingenza l'ho incarnata nel *cessa di non scriversi*. Perché qui non c'è nient'altro che incontro, l'incontro nel partner dei sintomi, degli affetti di tutto ciò che in ciascuno indica la traccia del suo esilio, non come soggetto ma come parlante, del suo esilio dal rapporto sessuale. (p. 139)

Amore, Non c'è rapporto sessuale

Lo spostamento della negazione dal *cessa di non scriversi* al *non cessa di scriversi*, dalla contingenza alla necessità, costituisce il punto di sospensione a cui si attacca ogni amore. (p. 139)

Amore

“Nota Italiana” (1973). In: *Altri scritti*, pp. 303-307. Torino: Einaudi 2013.

Il sapere in gioco — ho espresso il principio come equivalente a quel punto ideale che tutto permette di supporre quando si ha il senso dell'assonometria — è che non c'è rapporto sessuale, rapporto intendo dire, che possa essere messo in scrittura. (p.306)

Non c'è rapporto sessuale

“La Terza” (1974). In *La Psicoanalisi*, n. 12, pp. 11-38. Roma: Astrolabio, 1992.

Insomma, mi sono divertito a interporre le cosiddette persone, e ho trovato una cosa che mi ha divertito: m'es tu me [mi sei tu me], mais-tu-me [ma tu mi]; questo consente di ingarbugliarsi: m'aimes-tu mm [mi ami tu mm]? In realtà è sempre la stessa storia, quella del messaggio che ciascuno riceve in forma invertita. (p. 14)

Amore

“Il fenomeno lacaniano” (1974). In: *La Psicoanalisi*, n. 24, pp. 9-24. Roma: Astrolabio, 1998.

Si tratta di mettere in rilievo il rapporto di tutto questo con il fatto che questo stesso essere, qualificato come essere parlante, e malgrado tutti i suoi sforzi per dar senso al rapporto sessuale, sia ridotto a una incredibile proliferazione di parole, eventualmente a lettere d'amore, che son cose che non poggiano assolutamente su niente – su nient'altro che sul fantasma, in altri termini su ciò che suscita godimento. (p. 18)

Fantasma, Lettere d'amore

“Televisione” (1974). In: *Altri scritti*, pp. 505-538. Torino: Einaudi, 2013.

Così l'universale di ciò che esse desiderano: tutte le donne sono folli, come si dice. È anche per questo che non sono tutte, cioè non folli-del-tutto, ma piuttosto accomodanti: al punto che non ci sono limiti alle concessioni che ciascuna fa a un uomo: del suo corpo, della sua anima, dei suoi beni. Non potendo farci nulla per quanto riguarda i suoi fantasmi, di cui è meno facile rispondere. (p. 534)

Differenza fra i sessi

[...] dell'amore, non è il senso che conta, bensì il segno, come altrove. Anzi, sta qui tutto il dramma. (p. 534)

Amore

Il seminario, Libro XXIII, Il sinthomo (1975-1976). Roma: Astrolabio, 2006

La conoscenza dunque si mostra fin dall'inizio per quello che è: ingannatrice. Per questo tutto deve essere ripreso daccapo a partire dall'opacità sessuale. Dico opacità in quanto in primo luogo non ci rendiamo conto che il sessuale non fonda proprio alcun genere di rapporto. (p. 60)

Non c'è rapporto sessuale

Beninteso, il sintomo centrale è il sintomo costituito dalla carenza propria del rapporto sessuale, ma occorre pure che questa carenza assuma una forma. (p. 67)

Non c'è rapporto sessuale

Esilio-non potrebbe esserci miglior termine per esprimere il non rapporto, [...] (p. 67)

Non c'è rapporto sessuale

L'oggetto da me chiamato piccolo *a* è in effetti un unico e medesimo oggetto. Gli ho appioppato il nome di oggetto in quanto l'oggetto è *ob*, ostacolo all'espansione dell'immaginario concentrico, ossia inglobante. (p.82)

Oggetto a

Da tutto questo risulta che, alla fin fine, tutto ciò che sussiste del rapporto sessuale è quella geometria a cui abbiamo fatto allusione a proposito del guanto. È il solo supporto che resti alla specie umana per il rapporto. (p. 83)

Non c'è rapporto sessuale

Possiamo dire che l'uomo è per una donna quel che più vi aggrada, ossia un'afflizione [...], addirittura una devastazione. (p. 97)

Non c'è rapporto sessuale

[...] fare sembante dell'oggetto piccolo *a*, e cioè da quello che nomino per il fatto che l'uomo si mette nel posto di quella feccia che è – perlomeno agli occhi di uno psicoanalista che ha una buona ragione per saperlo, giacchè lui stesso si mette in quel posto. Occorre passare per quella feccia in modo deciso per, forse, ritrovare qualcosa che sia dell'ordine del reale. (p. 121)

Sembante

“L’ombelico del sogno è un buco” (1976). In *La Psicoanalisi*, n. 75, pp. 9-17. Roma: Astrolabio, 2024.

C’è un rapporto con il fallo che instaura un terzo irriducibile [...] Dico il fallo, che non è la stessa cosa di quanto indichiamo con l’organo che ha un’importanza prevalente nel parlessere [...] Sembra che la nozione - e non è a caso che Freud l’abbia indicata con il termine di funzione fallica - introduca irriducibilmente nel parlessere, nel rapporto tra i sessi, un terzo la cui importanza non è minore in una donna. (p. 13-14)

Fallo

“Il rapporto sessuale è un rapporto intersinthomatico” (1978). In: *La Psicoanalisi*, n. 69, pp. 9-12. Roma: Astrolabio, Roma, 2021.

C’è un sinthomo lui e un sinthomo lei. È tutto quello che resta del così detto rapporto sessuale. Il rapporto sessuale è un rapporto intersinthomatico. Proprio per questo il significante, che è anch’esso dell’ordine del sinthomo, opera. Abbiamo il sospetto della maniera in cui può operare: è per l’intermediario del sinthomo. (pp. 11-12)

Rapporto sessuale, Sinthomo

XV●AMPWAP 2026

Jacques-Alain Miller

“Il discorso come tale è del sembiante” (1982). In: *I capisaldi dell'insegnamento di Lacan, l'orientamento lacaniano*, pp 223-239, a cura di A. Di Ciaccia, Roma: Astrolabio, 2021

Quando Lacan partiva dal desiderio come concetto fondamentale, l'Altro vi era immediatamente implicato. Il desiderio è una categoria dialettica che implica di primo acchito l'Altro nella propria definizione. Il desiderio è sempre il desiderio dell'Altro. Il godimento, invece, non è sempre il godimento dell'Altro e non è nemmeno innanzitutto il godimento dell'Altro. (pp 238-239)

Godimento

“Il soggetto schizzato e l'io paranoico” (1982). In: *I capisaldi dell'insegnamento di Lacan, l'orientamento lacaniano*, pp 273-284, a cura di A. Di Ciaccia. Roma: Astrolabio, 2021

La libido freudiana è cioè la castrazione. [...] Libido uguale a- ϕ : L = (- ϕ). (pag.279)

Castrazione

“Un altro Lacan” (1984). In: *Come finiscono le analisi, Paradossi della passe*, pp 30-39. Roma: Astrolabio, 2023.

Passe, termine di Lacan, deriva da impasse, che secondo Freud, è l'esito normale dell'esperienza analitica, cosa che vale per qualsiasi soggetto. [...] Conosciamo il nome freudiano dell'impasse. E' il complesso di castrazione. Nella donna, il Penisneid, [...] La più sicura direzione della cura non porta se non a questa roccia che, in verità, si rivela essere uno scoglio. (p.31)

Castrazione

La psicoanalisi non fa esistere il rapporto sessuale: è un dato di fatto. Freud se ne disperava. I post-freudiani si sono arrangiati, per porvi rimedio, elucubrando la formula genitale. Lacan, al contrario, ne prende atto: la fine del processo analitico non saprebbe reggersi sull'emergenza del rapporto sessuale. Essa dipende piuttosto dall'emergenza del non rapporto. (p.33)

Non c'è rapporto sessuale

Divini Dettagli (1988-1989). Roma: Astrolabio, 2021.

La divinizzazione dell'oggetto *a* è precisamente quello che si osserva nel paradigma del colpo di fulmine, che secondo Lacan è l'incontro di Dante e Beatrice. (pp.12-13)

Oggetto a

[...] il problema è che a ciascuno spetta la sua ciascuna, e a ciascuna il suo ciascuno, con in più il fatto che Freud ci indica la via attraverso la quale li si trova. In questo campo i divini dettagli sono i punti di riferimento che possiamo cercare in Dante, in Rousseau, in Goethe, in Gide e anche in Catullo. (p. 46)

Differenza fra i sessi

Egli [Freud] comincia anzitutto con l'estendere il concetto di 'impotenza psichica' a quello di 'anestesia psichica', che significa che si può compiere perfettamente l'atto sessuale, senza però ottenerne un guadagno di piacere, *Lustgewinn*. Questi sono secondo Lacan i prodromi dell'oggetto *a* come plusgodere. Quello che Freud vuol dire è che il meno-di-godere colpisce ovunque ci sia amore. (p.91)

Amore

Che cosa vuol dire la dipendenza verso l'Altro, e in particolare nell'amore? Ebbene che c'è un Altro al quale si deve domandare. (p. 149)

Amore

Quello che appare come una sparizione dell'Altro dell'amore nella volontà di godimento è proprio ciò che permette di porre questa domanda, la cui risposta è impensabile: "Mi ami quando godi?" (p.155)

Amore

Nell'amore si tratta del fatto che l'Altro dia quello che non ha. La traduzione più semplice di quello che non ha è evidentemente il suo essere. Non il suo avere, ma il suo essere. Oppure si tratta del fatto che egli porti quello che non sa, il che significa che è con l'inconscio che si ama: si ama fondamentalmente nell'ignoranza. Oppure ancora si tratta del fatto che l'Altro porti la sua personale mancanza, vale a dire la sua castrazione. (p. 163)

Amore

[...] più si è amati, vale a dire più c'è *Triebverzicht* a causa dell'amore, e più il proprio superio è feroce. In questo senso è proprio in un'educazione senza amore che l'aggressività può dispiegarsi liberamente all'esterno. Per contro, quando l'amore viene a inibire l'aggressività e a istituire il circuito infernale del rinforzo, è il soggetto che sperimenta quest'aggressività a proprie spese. (p. 233)

Amore

“Al di là delle condizioni amorose” (1989). In: *Introduzione alla clinica lacaniana*, pp. 108-116. Roma: Astrolabio, 2012.

Lacan ha elaborato un altro tipo di risposta che vede l'unificazione delle pulsioni sessuali: la libido e la pulsione di morte sono unificate in quella che ha chiamato *jouissance*, 'godimento'. Il concetto di 'godimento' risponde dunque all'unificazione della libido e della pulsione di morte. Il concetto di 'godimento' traduce in termini di antinomia interna quello che in Freud si presenta in termini di opposizione esterna. La lotta freudiana tra due tipi di pulsione si converte in Lacan in un'antinomia interna al concetto stesso di 'godimento'. Bisogna aggiungere che si tratta di un concetto ben costruito che ci consente di comprendere ciò che nell'esperienza analitica appare come un intoppo di insoddisfazione e dolore, di scomodità e disagio.

Con il concetto di 'godimento' Lacan ha inventato il modo per spiegare un nuovo tipo di soddisfazione che include il suo contrario, il rovescio. Ha inventato al contempo un nuovo tipo di oggetto. (p. 110)

Godimento, Oggetto

La pulsione è una domanda, una domanda esigente, il *summum* dell'esigenza. Non si tratta della domanda della presenza dell'Altro, come nell'amore, ma della presenza del godimento nel posto dell'Altro. Per questo si può domandare: 'Quando tu godi, mi desideri o no?'. (p. 114)

Pulsione

“Intervista sulla causa analitica” (1990). In: *La nascita del Campo Freudiano*, pp 107-123. Macerata: Quodlibet Studio, 2024

JAM: Sì, la radice freudiana della castrazione è il confronto: i sessi si confrontano. Il “non c’è rapporto sessuale, come sapere della castrazione, significa che sono incomparabili. (pag.119)

Non c’è rapporto sessuale

***Verso un significante nuovo* (1990), In: *Come finiscono le analisi, Paradossi della passe*, pp 88-104. Roma: Astrolabio, 2023.**

Non c’è rapporto sessuale. Si potrebbe dire che tale formula costituisca la verità della castrazione [...] Essa è [...] situata nell’ordine dello scritto, come se dipendesse da una dimostrazione il fatto che sia impossibile scrivere il rapporto sessuale, e quindi da una dimostrazione che non ha senso se non nella forma logica del sapere. (p. 95)

Non c’è rapporto sessuale

“Sui fenomeni di amore e odio in psicoanalisi” (1992). In: *Introduzione alla clinica lacaniana*, pp. 184-190. Roma: Astrolabio, 2012.

La seconda scoperta della psicoanalisi riguarda l’implicazione della castrazione. Tutta la vita amorosa, per il semplice fatto di essere centrata sul sembiante fallico, assume il tono della commedia. Si introduce la castrazione se si dissimmetrizza la relazione amorosa e, benché il culmine dell’amore sia spesso considerato il raggiungimento di una relazione simmetrica, dobbiamo sottolineare, invece, che il culmine si verifica solamente se accettiamo la dissimmetria, come mostra Platone e come insegna Lacan nel Seminario, *Il transfert*. (p. 187)

Differenza fra i sessi

[...], Freud mette in evidenza che l’amato ha il potere sull’amante, che esiste sottomissione dal lato dell’amante e che l’amore è un fenomeno del padrone. In questo senso, all’uomo conviene la posizione dell’amato, mentre la posizione di amante è per eccellenza quella della donna, ossia il soggetto che nella dialettica fallica si iscrive come chi non ha. L’interesse sta nel sapere come tutto ciò possa invertirsi. (p. 188)

Amore

[...] Voler essere amati è desiderare che l'altro sperimenti la mancanza; volere essere amati vuole dire castrare, ferire, produrre una mancanza nell'altro. In questo modo possiamo comprendere come mai l'odio sia così prossimo all'amore, che sfocia nell'odio. Amare è odiare nell'altro la sua autosufficienza. (p. 188)

Amore/odio

“Sul Gide di Lacan” (1993). In: *Logiche della vita amorosa*, pp. 115-161. Roma: Astrolabio, 1997.

[...] la formulazione di Lacan secondo cui “l'amore permette che il godimento accondiscenda al desiderio” è una proposizione sorprendente, che ha valore solo se le si risponde che il godimento è dell'Uno, mentre il desiderio è dell'Altro, e che è necessario l'amore perché la monade del godimento ceda e si apra ai problemi della relazione con l'altro. La frase di Lacan situa l'amore come mediazione tra il godimento e il desiderio. In questo senso l'amore umanizza il godimento. (p. 140)

Amore, Godimento, Desiderio

“Il segno dell'amore” (1994). In *La Psicoanalisi*, n. 24, pp. 28-45. Roma: Astrolabio, 1998.

Il segno d'amore, per una donna, è essenziale. Cerca nell'Altro il segno d'amore. Lo spia. Forse possiamo arrivare a dire che, a volte, lo inventa. Per questo il segno d'amore è così fragile, così fugace che, certamente, bisogna parlarne con tutte le cure del caso. Il segno d'amore è a un tempo molto meno e molto di più della prova d'amore. La prova d'amore passa sempre attraverso il sacrificio di ciò che si ha. La prova d'amore consiste nel sacrificare ciò che si ha al niente. Mentre il segno d'amore è un quasi-niente che si indebolisce, che deperisce, che si cancella, se non si prendono con esso tutte le cure, se non gli testimoniamo tutti i nostri riguardi. (p. 33)

Differenza fra i sessi

Vi sono delle affinità tra l'amore e la castrazione. È per questo che bisogna un po' spingervi gli uomini. Non sono subito disposti verso questa direzione. Ci vuole a ogni modo dell'amore per disporli alla castrazione. Questa connessione tra amore e castrazione è ampiamente messa in valore da Lacan nel suo scritto *La significazione del fallo* (Scritti, p. 682), dove fa allusione al fatto che per l'uomo non è così tanto comodo incarnare l'Altro dell'amore,

colui che è privato e che, per una donna, vi è il gioco che consiste nel sostituire all'essere dell'uomo, del quale ama teneramente gli attributi virili, quell'Altro dell'amore che è castrato. Non è cosa che si evidenzia immediatamente, questo gioco di sostituzione con cui una donna inganna prima di tutto un uomo con sé stesso. Tutte infedeli. (p. 37)

Differenza fra i sessi

La semplice domanda ha già un effetto di significantizzazione del bisogno. Al di là, la domanda è domanda d'amore, vale a dire domanda di niente o, come dice Lacan a pagina 635 della *Direzione della cura*: "domanda incondizionata della presenza e dell'assenza". (p. 38).

Amore

"A proposito di Die Wege der Symptombildung" (1996). In: *La Psicoanalisi*, n. 23, pp. 45-95. Roma: Astrolabio, 1998.

Il godimento del corpo dell'Altro non dà accesso all'Altro, solo l'amore fa accedere all'Altro. È all'opposto di quello che dice Freud: tra il godimento e l'amore c'è una barriera, non c'è continuità. (p. 91)

Amore

"La teoria del partner" (1997). In *La Psicoanalisi*, n. 34, pp. 22-83. Roma: Astrolabio, 2003.

L'amore vuol dire che in questo contesto il rapporto con l'Altro non può essere stabilito da nessun istinto. Non è diretto, ma sempre mediato dal sintomo. Per questo Lacan poteva definire l'amore mediante l'incontro, nel partner, dei sintomi, degli affetti, di tutto ciò che marca in lui e in ciascuno la traccia del suo esilio dal rapporto sessuale. Quindi il partner fondamentale del soggetto non è in nessun caso l'Altro. Non è l'Altra persona, non è l'Altro come luogo della verità. Il partner del soggetto è invece, come la psicoanalisi ha sempre percepito, qualcosa di sé stesso: la sua immagine – è la teoria del narcisismo, ripresa da Lacan nello stadio dello specchio – il suo oggetto *a*, il suo più-di-godere e, fondamentalmente, il suo sintomo. Ecco abbozzata la teoria del partner. (p. 26)

Amore

Nella psicoanalisi, il partner è un'istanza con cui il soggetto è legato in modo essenziale, un'istanza che gli fa problema, cioè che a volte fa enigma. (p. 31)

Non c'è rapporto sessuale

Il sintomo s'inscrive al posto di ciò che si presenta come un difetto, che è la mancanza del partner sessuale naturale. Nella specie, il sesso come tale non indica il partner. Il sesso non conduce a questo partner, e non è sufficiente, come sottolinea Lacan, a rendere partner coloro che entrano in relazione. È ciò che permette di definire la parola partner come ciò che farebbe limite al rapporto sessuale. (p. 43)

Sintomo

Se c'è un rapporto, quando si stabilisce quello che sembra essere un rapporto, è sempre un rapporto sintomatico. Nella specie umana la necessità, il non cessa di scriversi, si scrive sotto forma di sintomo. (p. 43)

Sintomo

Non c'è rapporto possibile tra due individui della specie che non passi per la via del sintomo. (p. 43)

Sintomo

Il partner fatto sintomo è il migliore, è colui con il quale si è più vicini al rapporto. (p. 43)

Partner-sintomo

Mostrerò che solo il sintomo riesce a rendere partner i parlesseri. Il vero fondamento della coppia è il sintomo. (p. 63)

Partner-sintomo

“I sei paradigmi del godimento” (1999). In: *I paradigmi del godimento*. Roma: Astrolabio, 2001

Per poter presentare l'operazione della separazione e l'introduzione di un oggetto piccolo a che risponde alla mancanza del significante, occorre con discrezione sostituire al soggetto il

corpo vivente, il corpo sessuato. Occorre anche introdurre le proprietà del corpo sessuato, in particolare la sua mortalità, il suo rapporto con l'Altro sesso, la sua individualità e conseguentemente ciò che è tradotto da Lacan sotto le specie di una perdita di vita, che comporta come tale l'esistenza del corpo del soggetto. Si possono allora introdurre gli oggetti della pulsione come ciò che ripara, che colma questa perdita di vita. (p.23)

Oggetto a, Pulsione

Pezzi staccati. Introduzione al Seminario XXIII, "Il sinthomo", a cura di A. Di Ciaccia, pp. 34-43. Roma: Astrolabio, 2006.

Il fallimento non è un incidente ma, nell'ultimo Lacan, è un concetto che va di pari passo con il godimento. Il godimento è del corpo come il fallimento è del pensiero. Il fallimento deriva dal corpo e dal suo godimento. Il godimento del corpo, in quanto tale, fallisce la sessualità. [...] Tutto ciò che ha a che fare con il sesso, dice Lacan, è sempre fallito. La scoperta di Freud è precisamente la conclusione sensazionale che egli ha dato ai fallimenti che ha reperito. Il pensiero, ivi compreso quella sorta di pensiero che Freud ha chiamato inconscio, ha sempre a che fare con il corpo, sempre, e da lì con la sua sessuazione. Ed è proprio per questo che il pensiero, fosse pure quello di un professore, fallisce sempre quello che è in gioco. (pp. 36-37)

Fallimenti, Sessuazione

Questo ci permette di mettere al suo posto quel che chiamerei la definizione lacaniana del fallimento: ogni fallimento è sessuale. in una analisi è proprio di questo che si parla, di ciò che fallisce. Se ci si mette a pensare un pò, parlando si va sempre a finire su qualcosa che ha a che fare col sesso, senza eccezione, a condizione che si spinga la propria elucubrazione molto lontano. Un atto mancato ha sempre a che fare con la sessualità. (p. 37)

Analisi

Che cosa vuol dire trauma? Che la disarmonia è originaria, che il suono della lalingua non è mai armonico, non si accorda a nessuno, che la disarmonia non può essere *pansée*, riparata e curata. Lalingua fa dell'essere che lo abita e che le parlerà un malato, un handicappato, e tutto ciò che è permesso di fare con essa è un'opera. Ecco dunque l'esempio di Joyce: fare un'opera con il trauma subito dalla lalingua e dalle sue conseguenze. (p. 37)

Trauma, Lalingua

I pianeti sapevano a quale distanza dovevano posizionarsi gli uni con gli altri, ma nei corpi parlanti non si sa, non è scritto. I corpi parlanti non sanno cosa devono fare nel registro della gravitazione sessuale: Lacan traduceva l'assenza del rapporto sessuale nell'uomo, nella specie, come una lacerazione del reale o come un buco nel reale. (p. 52)

Reale

Eravamo infatti già fieri di non essere nel rapporto sessuale, fieri di essere soli nella creazione tanto da dover inventare, ed ecco che Lacan ci dice che non è un privilegio! L'assenza del rapporto è quel che definisce il nuovo reale in questione, il reale a cui si fa riferimento nella psicoanalisi. (p. 53)

Reale

L'angoscia. Introduzione al Seminario X di Jacques Lacan. Macerata: Quodlibet Studio, 2006.

L'oggetto-mira del desiderio è quello che si può mettere in scena nella relazione d'amore, mentre Lacan tenta di cogliere la funzione dell'oggetto-causa tramite l'angoscia. (p.73)

Angoscia

Lo scopo del desiderio è sempre un falso scopo, un equivoco sull'oggetto che conta. Il desiderio è un equivoco. (p.74)

Desiderio

“Cose di finezza in psicoanalisi” (2008-2009). In: La Psicoanalisi, n. 63-64, pp. 154-186. Roma: Astrolabio, 2018.

Resta l'amore, l'amore che Lacan non strappa alla sua radice immaginaria quando dice che detto amore dà l'illusione del rapporto sessuale. É ciò che distingue, propriamente, il godimento dall'amore. C'è un godimento a parlare di amore, c'è un godimento a dare la prova dell'amore, c'è un godimento a scrivere lettere d'amore – o delle mail, evidentemente – e questo godimento è quello che, allo stesso tempo, è il più lontano e il più vicino, topologicamente, al rapporto sessuale che non esiste. (p. 174)

Godimento

L'Uno-tutto-solo. L'orientamento lacaniano. (2010-2011). Roma: Astrolabio, 2018.

La fine dell'analisi si fonda sul niente e sulle sue modalità. È questo niente a costituire il *Wahrheitskern*, il nocciolo di verità, quale che sia il modo in cui lo si enuncia: assunzione della mancanza, riconoscimento o riconciliazione con il niente. [...] E anche quando Lacan dirà, molto avanti nel suo insegnamento, che il *Wahrheitskern* è il *Non c'è rapporto sessuale*, si tratta ancora di un'ulteriore declinazione del niente. (p. 54)

Analisi, Mancanza, Non c'è rapporto sessuale